



INTERNATIONAL DOMINICAN INFORMATION - INTERN
INFORMAZIONI DOMINICANE INTERNAZIONALI - INFO
INFORMATIONS DOMINICAINES INTERNATIONALES - IN
INFORMACIONES DOMINICANAS INTERNACIONALES - IN
INTERNATIONALE DOMINIKANISCHE INFORMATIONEN

"Guai a noi se non predichiamo il vangelo" (cf. 1 Cor. 9,16)
San Domenico, Predicatore della Grazia



ANNO PADRE COLL

Cominciamo l'«Anno padre Coll» con l'inizio dell'anno liturgico, la prima domenica di Avvento. Tempo per noi di duplice attesa: la nascita di Gesù e la canonizzazione del nostro Padre e Fondatore.

Una sentita lettera di sr. Natividad, Priora generale, ha segnato il «momento» di inizio dell'Anno. E il giorno 29 novembre 2008 all'ora dei Vespri, noi Domenicane dell'Annunciata riunite in capella abbiamo iniziato l'Anno con un momento di preghiera carico di simboli di speranza. È stata una festa di «luce» e di «luci», che esprime il desiderio che la canonizzazione del nostro padre ci trovi con «la lampada della nostra congregazione accesa e ravvivata, piena di olio; innamorate del Carisma domenicano che il p. Coll visse e ci lasciò in eredità, commosse e mosse dalla realtà religiosa e umana dei bambini, giovani e adulti del nostro Tempo».¹

Perché un «Anno padre Coll»? Sr. Nieves Espuña formulava una domanda simile nell'anno 1978, e diceva a questo riguardo che ci sono avvenimenti che si celebrano un giorno, o una settimana se sono più solenni: quando l'avvenimento è trascendente, diceva, gli si dedica un anno. E figuriamoci se non è trascendente per le Domenicane dell'Annunciata che il loro padre fondatore venga riconosciuto e dichiarato «persona degna di ricevere culto universale», cioè la canonizzazione!

Sr. Amelia Robles, in una circolare del 16 febbraio 1978 spiegava cosa significa una canonizzazione e ricordava che la «Chiesa, glorificando un santo, propone a tutti i cristiani un modello di vita cristiana, un particolare imitatore di Gesù Cristo, perché altri incon-

trino in lui un modello di identità». Questo dovrebbe essere il nostro compito durante l'«Anno»: riscoprire quali aspetti della sua vita e della sua missione devono essere, qui e ora, riferimenti per la nostra vita e missione, oppure, quali virtù risaltano nel p. Coll e che noi tutte sue figlie dobbiamo vivere con intensità, in fedeltà.

Nel bollettino Anunciata del mese scorso (nrr. 453-454) è stata raccolta la riflessione che ha fatto la Commissione Interprovinciale preparatoria e che segnalava alcuni aspetti – solo alcuni – che egli visse con intensità, e che noi, tra gli altri, dobbiamo approfondire:

- **Apostolo della Parola**, infaticabile predicatore come lo fu suo padre Domenico, che sempre imitò, perché fu sempre fedele alla sua identità domenicana. Sappiamo bene che ogni domenicana dell'Annunciata è una missionaria della Parola per vocazione; ragione per cui siamo spinte ad annunciare il Vangelo attraverso qualsiasi mediazione apostolica. Tempo di chiederci una volta di più come e a chi viene diretto il nostro compito evangelizzatore.

- **Preoccupato per la vocazione delle giovani**, che nonostante desiderassero rispondere alla chiamata non potevano aver accesso a un'istituzione che le accogliesse. Un appello alla nostra fedeltà, che in chiave personale ci domanda: «Come ho vissuto e vivo il dono della vocazione, la letizia della mia consacrazione, la gioia della chiamata...?».

- **Manifestò sempre una devozione filiale a Maria**, che esprime ampiamente propagando la devozione al Rosario e in concreto al Rosario Vivente. È il momento di ►

GALLERIA VIRTUALE DEL GIUBILEO

Per celebrare il nostro pellegrinaggio giubilare in corso, che culminerà nel 2016 con l'800° anniversario della conferma dell'Ordine, i Promotori Generali dell'Ordine aprono una Galleria Virtuale del Giubileo, che sarà accessibile attraverso la pagina web dell'Ordine www.op.org. Le porte sono ora aperte a tutti gli artisti, poeti e musicisti (sono benvenuti tutti i mezzi artistici e tutti i linguaggi) per condividere la loro arte Giubilare con tutta la famiglia domenicana in tutto il mondo.

Ogni anno del Giubileo vi invitiamo a condividere delle opere d'arte che esprimano in modo creativo il tema del Giubileo in quel particolare anno. Così quest'anno accogliamo la vostra predicazione creativa, artistica riguardo il tema:

“In principio era il Verbo: san Domenico, predicatore di Grazia”

Per favore mandate una fotografia elettronica o il testo scritto della vostra opera d'arte al seguente indirizzo: idi@curia.op.org. Opere d'arte di tipo generale (in altre parole, non riguardanti il tema annuale del Giubileo) non saranno accettate.

Le opere d'arte saranno messe on-line in corrispondenza dell'icona del Giubileo sulla home page dell'Ordine. Ogni lavoro dovrebbe essere accompagnato dal nome dell'artista, dalla sua città, nazione e indirizzo e-mail. Se l'artista vuole che gli si richieda il permesso per la copiatura o la riproduzione della sua opera d'arte, per favore apponga la dicitura “è richiesto il permesso per la riproduzione o pubblicazione” quando manda la sua opera d'arte. Se è d'accordo che la sua opera sia riprodotta o pubblicata della Famiglia Domenicana in tutto il mondo, aggiunga le parole “accordato il permesso per uso pubblico” dopo il suo indirizzo.

Possa il nostro fratello, il mistico e artista beato Fra Angelico OP ispirarci ad essere creativi predicatori di grazia.

ORIGINALE: INGLESE



► chiederci se teniamo presente quello che ci è stato detto: «Pregalo con fede viva, con tutta umiltà, con tutto il fervore e l'attenzione possibili». Qualche volta dobbiamo recuperare questa devozione, intensificarla, pensando che il Rosario, che è profondamente biblico, cristocentrico, umano e contemporaneo, è la preghiera dei semplici e dei grandi.

Questi e altri aspetti della spiritualità di p. Coll dobbiamo rendere, durante l'«Anno»,

motivo di motivo di riflessione, studio e dialogo comunitari. Già abbiamo nelle nostre mani dei materiali – elaborati molto bene – che ci faciliteranno.

E certamente, l'«Anno» deve essere un anno di azione di grazie perché la canonizzazione è un dono e possiamo esclamare con il salmista; «Il Signore ha fatto grandi cose per noi, rallegriamoci» (Salmo 125).

Sr. Amparo González, OP

Convento Santa Sabina
Piazza Pietro d'Iliria 1,
Aventino, 00153 Roma, Italia
idi@curia.op.org

Responsabili:

Fr. Constantine Mamo op
Fr. Nicodemo G. Pacuk op

¹ H. Natividad Martinez, lettera del 30 novembre 2008 (Circolare)

Fonte: Anunciata, bollettino informativo delle Domenicane dell'Annunciata, Anno XLV, N° 455, gennaio 2009

ORIGINALE: SPAGNOLO



INDICE:

ANNO PADRE COLL	31
GALLERIA VIRTUALE DEL GIUBILEO	32
PRIMO CONGRESSO DI STORIA DEGLI ORDINI RELIGIOSI	33
MODO DI VIVERE DI MAESTRO DOMENICO	34
LA PREDICAZIONE DOMENICANA IN TERRA NORDICA	35
IL RITIRO IN CITTÀ	37
SAN DOMENICO: PREDICATORE DI GRAZIA	38
LA MAGIA SPIRITUALE DI PADRE DANIEL È...	39
UN FRATE DI LONDRA LANCIA COSMOS	39
«PARLAVA SOLTANTO DI DIO O CON DIO»	40
FRATERNITÀ SACERDOTALI	40
LABORATORIO PER NEO-PROVINCIALI	41
INCONTRO DELLE MONACHE DOMENICANE	42
“I DOMENICANI E IL CONCILIO VATICANO SECONDO”	45
CONVEGNO USMID: OPEROSE NELLA CARITA'	47
LA CANONIZZAZIONE DI PADRE COLL	49
ELETTO IL PRIORE PROVINCIALE DEL CENTROAMERICA	49
“SABATO IN BIBLIOTECA”	52
BIBLIOTECA DOMENICANA	53
UNA CHIAMATA NELLA CHIAMATA	54
XAVIER PLASSAT FRATELLO DEGLI ALTRI	56
PROGETTATA UNA NUOVA CAPPELLA PER SANT'ALBERTO MAGNO	58
GUATEMALA, IL CANTO DEL QUETZAL	59

PRIMO CONGRESSO DI STORIA DEGLI ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE

• Si terrà dal 13 al 15 Agosto 2009 a Tucumán, Argentina

Il 1° Congresso di Storia degli Ordini e Congregazioni Religiose e la 4ª Giornata di Storia dell'Ordine Domenicano in Argentina avranno luogo dal 13 al 15 agosto 2009 nella città di Tucumán. La Storia, la Scrittura, l'Arte e la Spiritualità degli Ordini e Congregazioni Religiose saranno le dimensioni che si affronteranno durante questi eventi organizzati dall'Istituto di Ricerche Storiche “Prof. Manuel García Soriano” dell'Università San Tommaso d'Aquino.

Fino al 15 maggio c'è tempo per la presentazione degli abstracts e fino al 15 giugno per la consegna dei lavori.

Informazioni e iscrizioni entro il 9 luglio a: 187 T4000 IHC- Tucumán-Argentina. Tel. 54 381 422 88 05 (int. 160). E-mail: insthist@unsta.edu.ar

Fonte: Cidalc al Día, Noticias.

ORIGINALE: SPAGNOLO



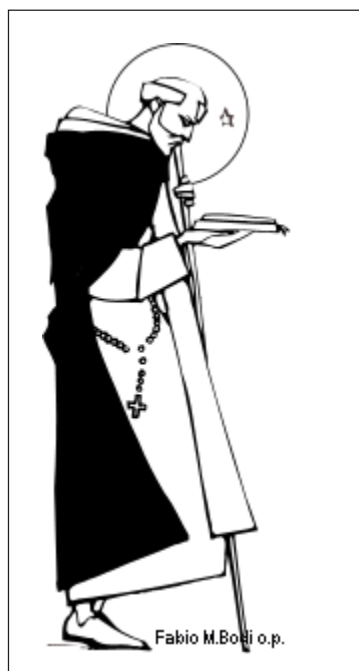


GIUBILEO DOMENICANO

“GUAÌ A NOI SE NON PREDICHIAMO IL VANGELO”

(cf. 1 Cor. 9,16)

MODO DI VIVERE DI MAESTRO DOMENICO



103 - Del resto, c'era in lui qualcosa di ben più splendente e degli stessi miracoli. Era tale la perfezione morale dei suoi costumi, tale lo slancio di fervore divino che lo trasportava, da non potersi minimamente dubitare ch'egli fosse un vaso di onore e di grazia, un vaso ornato d'ogni

specie di pietre preziose. Aveva una volontà ferma e sempre lineare, eccetto quando si lasciava prendere dalla compassione e dalla misericordia. E poiché un cuor lieto rende ilare il viso, l'equilibrio sereno del suo interno si manifestava al di fuori nella bontà e nella gaiezza del volto. Era, però, talmente irremovibile nelle cose ch'egli aveva giudicato secondo Dio ragionevole farsi, che mai o quasi mai consentiva di mutare una decisione una volta presa dopo maturo consiglio. E poiché la testimonianza della sua buona coscienza, come s'è detto, rischiareva continuamente d'una grande gioia il suo volto, lo splendore del suo viso non si perdeva per la terra.

104 - Per questo egli s'attirava facilmente l'amore di tutti; senza difficoltà appena lo conoscevano, tutti cominciavano a volergli bene. Dovunque si trovasse, sia in viaggio coi compagni, sia in casa con l'ospite e la sua famiglia, oppure tra i grandi, i principi e i

prelati, con tutti usava parole di edificazione, dava a tutti abbondanza di esempi capaci di piegare l'anima degli uditori all'amore di Cristo e al disprezzo del mondo. Ovunque si manifestava come un uomo evangelico, nelle parole come nelle opere. Durante il giorno, nessuno più di lui si mostrava sociabile coi Frati o con i compagni di viaggio, nessuno era con loro più allegro di lui.

105 - Viceversa, di notte, nessuno era più di lui assiduo nel vegliare in preghiera. Alla sera prorompeva in pianto, ma al mattino raggiava di gioia. Il giorno lo dedicava al prossimo, la notte a Dio, ben sapendo che Dio concede la sua misericordia al giorno e il suo canto alla notte..

Piangeva spesso e abbondantemente; le lacrime erano il suo pane giorno e notte: di giorno, soprattutto quando celebrava spessissimo o quotidianamente la Messa; di notte, invece, quando più di ogni altro prolungava le sue veglie estenuanti.

107 - Accoglieva tutti gli uomini nell'ampio seno della sua carità e perché tutti amava, da tutti era amato. Faceva suo quel motto: godere con chi gode, piangere con chi piange. Traboccante com'era di pietà, si spendeva tutto per aiutare il prossimo e sollevare le miserie. Questo anche lo rendeva a tutti carissimo: la semplicità del suo agire; mai nessun segno di doppiezza o di finzione fu riscontrato nelle sue parole o nelle sue azioni.

**Beato Giordano
di Sassonia op**



**Libellus de initio Ordinis Fratrum
Praedicatorum**



LA PREDICAZIONE DOMENICANA IN TERRA NORDICA

FRANCIA - Davanti alla questione delle prese di posizione ufficiali o officiose dei frati domenicani impegnati nel dialogo ecumenico, i membri del vicariato di Dacia, desiderano chiarire le implicazioni ecumeniche della loro presenza nei paesi nordici. Essi lo fanno con il desiderio di intraprendere un dibattito fruttuoso, al di là di idee preconcepite e di giudizi troppo rapidi.

Dichiarazione di intenti

1. — Come indica il nome, la Chiesa cattolica ha la vocazione a essere universale. Essa intende essere fedele a Cristo portando l'annuncio della salvezza alle estremità della terra. L'Ordine domenicano appartiene alla Chiesa cattolica, la sua predicazione è legata alla tradizione vivente di cui questa Chiesa è sia la portatrice, sia l'interprete attraverso la voce del suo magistero.

2. — Dipende dal senso e dall'essenza di questa predicazione che essa non rinunci a formulare ciò che essa ritiene per vero e conforme al messaggio del Vangelo, ivi compreso quelle verità che non sono in accordo con quello che professano le religioni, tradizioni e culture circostanti. La libertà di religione, tale come la percepisce il magistero della Chiesa cattolica, è un diritto che deve essere assicurato a ogni uomo. Ciò implica il diritto di poter, per chi lo desidera, estendere una predicazione esercitata a nome della Chiesa cattolica.

3. — Il rispetto delle religioni, tradizioni e culture locali, ivi comprese quelle che non sono cristiane, l'impegno per penetrarne lo spirito e ammirarne le realizzazioni, fa ugualmente parte dell'insegnamento della Chiesa. Questo rispetto e questo impegno di comprensione devono esercitarsi a fortiori e in primo luogo nei riguardi dei nostri fratelli cristiani separati. Presenti nei paesi nordici, i frati domenicani hanno pienamente coscienza del compito realizzato dalla fede luterana (ma anche ortodossa in Finlandia) nella costruzione delle identità nazionali.

4. — L'impegno ecumenico della predica-

zione domenicana in Dacia non si limita a un semplice atteggiamento di rispetto. Da parte dei cristiani di tradizione luterana, il desiderio ricorrente di entrare in un dialogo vivente con la tradizione cattolica si esplica tramite un impegno decisivo di riflessione sull'identità presente e sull'avvenire delle loro Chiese. Nell'insieme dei paesi nordici, le entità luterane vogliono mettere in questione il loro statuto pubblico e sociale tradizionale. Con l'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione e sotto la pressione di un'immigrazione in forte crescita, hanno fatto la loro apparizione forme e convinzioni religiose sconosciute fino a poco tempo fa. Religioni non cristiane, chiese «libere», antiche tradizioni di cristianesimo orientale ma anche nuove forme di anticristianesimo militante hanno fatto irruzione in seno a società già strettamente condizionate dall'ideologia dello Stato. Ne risultano, per queste Chiese tradizionali, dei conflitti incessanti tra opinioni dottrinali e morali spesso incompatibili tra di loro. In un tale contesto, l'espressione di una voce cattolica, è, se non sollecitata, almeno accolta con sempre maggiore benevolenza. È percepita come un elemento di riflessione e punto di confronto decisivo riguardo a numerose realtà. Rispondendo volentieri agli inviti più o meno espliciti che vengono fatti loro, i frati domenicani scoprono qui l'occasione di essere fedeli alla loro identità cattolica, impegnandosi pienamente nel dialogo fraterno con i cristiani non cattolici che li circondano.

5. — La finalità di un tale impegno non è certo quella di «riconquistare» furtivamente i territori nordici alla fede cattolica dei tempi antichi. Bisogna ricordare che le guerre fratricide tra i cattolici e i protestanti, se hanno forgiato in maniera durevole le mentalità nel sud dell'Europa, hanno risparmiato i paesi del nord. Di conseguenza la predicazione cattolica non è percepita subito come una contestazione dei diritti storici del luteranesimo. A dire il vero, l'idea di «reconquista» ha degli aspetti totalmente anacronistici nel contesto attuale. Inoltre un tale obiettivo

sarebbe estraneo a una concezione veramente cattolica del compito ecumenico, così come scaturisce dal concilio Vaticano II. Piuttosto, cattolici e cristiani non cattolici lavorano fianco a fianco, attraverso una scoperta sempre più profonda delle loro rispettive identità, al ristabilire la loro unità visibile nella fede e nei sacramenti. Se la verità delle convinzioni non deve essere mai sacrificata, un apostolato destinato a «guadagnare anime» alla Chiesa cattolica non potrebbe che portare pregiudizio a un tale itinerario. Appartiene a Dio solo il condurre al loro fine i passi, grandi o piccoli, facili o difficili, che i frati domenicani compiono giorno dopo giorno in direzione di un'unità riscoperta e su delle basi autentiche.

6. — In tale quadro il ministero spirituale e intellettuale destinato ai fedeli cattolici presenti nei paesi nordici, il dialogo teologico con le tradizioni cristiane di matrice protestante o ortodossa, l'amicizia con i cristiani non cattolici in vista di impegni evangelici comuni, sono alcune delle modalità possibili della predicazione domenicana. Di più: l'arrivo e l'insediamento talvolta di massa di popolazioni cattoliche fino ad allora totalmente estranee alla tradizione della fede luterana affida ai frati domenicani un ruolo nuovo: quello di servire da intermediario, al tempo stesso in senso religioso e culturale, tra queste popolazioni e le istituzioni che rappresentano le società nordiche tradizionali. E last, but certainly not least, la predicazione domenicana si esercita attraverso la testimonianza di una vita comune sincera e senza ambiguità. In un mondo sempre più caratterizzato dalla deriva individualista,

la vita comune è, per tutti i cristiani, una testimonianza vivente resa alla fraternità soprannaturale, che resta scritta al cuore dell'insegnamento di Cristo.

7. — Malgrado il loro rifiuto di impegnarsi in attività di tipo proselitistico, i frati domenicani non possono impedire che delle persone provenienti da altri orizzonti cristiani provino il desiderio di abbracciare la fede cattolica. Una tale decisione dipende unicamente dalla libertà intima e sovrana delle persone coinvolte. I frati non si tireranno indietro se viene loro domandato di accompagnare spiritualmente questi nuovi cattolici, come non si tirano indietro quando si tratta di accompagnare gli altri fedeli cattolici presenti nei paesi nordici. È tuttavia chiaro che un tale accompagnamento esiga il più grande rispetto verso le tradizioni cristiane che formano l'ambiente di origine di questi «nuovi cattolici».

8. — Così compresa, la predicazione domenicana in terra di tradizione luterana (o ortodossa), lontano dal costituire un ostacolo al progresso del dialogo ecumenico delle Chiese su scala internazionale, può legittimamente sperare di contribuire al suo successo. Riempie le parole e le nozioni di una realtà insostituibile: il faccia a faccia concreto, quotidiano dei discepoli disuniti di Cristo nell'amicizia e nella speranza che ispira loro il loro Maestro comune.

Fonte: Prêcheurs - Bollettino di collegamento della provincia di Francia, Dicembre 2008, Dodicesimo anno, Numero 115.

ORIGINALE: FRANCESE



Cari lettori,

Sentiamo l'esigenza di ridurre le spese di edizione di IDI. Poiché le spese di stampa e di spedizione sono le principali voci della nostra lista spese, vorremmo ridurre il numero delle copie stampate che mandiamo in tutto il mondo e, al tempo stesso, aumentare il numero di copie elettroniche che mandiamo ai nostri lettori.

Per questa ragione chiediamo a voi, nostri lettori, di mandarci un messaggio e-mail in cui ci comunicate se preferite una copia in PDF di IDI piuttosto che una copia cartacea, al seguente indirizzo idi@curia.op.org

Vi ringraziamo per la collaborazione.

Il direttore

IL RITIRO IN CITTÀ

CHE C'È DI NUOVO NEL 2009?

FRANCIA - Ogni anno la quaresima ritorna, e ogni anno il convento di Lille va in ebollizione: per il settimo anno consecutivo, i frati studenti della provincia di Francia propongono, con l'aiuto dei frati e delle suore di tutte le province francofone, un ritiro di quaresima on-line su Internet, il *Retraite dans la ville* (il Ritiro in città)

(www.retraitedanslaville.org).

Cos'è questo Ritiro in città?

Il Ritiro propone a tutti gli internauti di vivere, nel cuore stesso della loro vita quotidiana, un tempo di ritorno a se stessi, un tempo per ritrovare o approfondire la propria relazione personale con Dio: in breve, di vivere un ritiro senza partire da casa, senza abbandonare le proprie attività quotidiane.

I ritiranti che si iscrivono attraverso il sito Internet, ricevono tutte le mattine una e-mail che propone loro una breve meditazione per aiutarli a entrare in un cammino spirituale. A partire dalla stessa e-mail, i ritiranti possono ascoltare e scaricare la registrazione di un'Ora di preghiera, i Vespri dei frati del convento di Lille. Infine gli iscritti che lo desiderano, possono beneficiare di un accompagnamento spirituale personale da parte di un frate o di una suora domenicana con cui il ritirante comunicherà per e-mail durante tutta la quaresima. Ci sono poi altre possibilità: il sito permette di affidare a monasteri e conventi intenzioni di preghiera; l'anno scorso è stato aperto un blog per la discussione, permettendo di integrare il Ritiro con una dimensione più comunitaria. Questa formula, qui riassunta rapidamente, ha incontrato da molti anni un grande successo: nel 2008, più di seimila persone si sono iscritte al Ritiro.

Il Ritiro in città 2009

Il Ritiro 2009 (dal 25 febbraio al 12 aprile) continua a essere organizzato secondo la formula con cui è stato sperimentato. Costruito attorno al tema «Tu sai che io ti

amo!», sarà predicato da sette frati del convento di Lille, di cui tre frati studenti, ai quali bisogna aggiungere fra Timothy Radcliffe per le domeniche di Pasqua.

Inoltre si stanno preparando delle novità. Primo obiettivo: semplificare l'accesso alle proposte del Ritiro. Questo passa attraverso la realizzazione di un nuovo sito dall'ergonomia semplificata: si tratta di permettere ai ritiranti di accedere a tutte le proposte del Ritiro con un solo clic.

L'obiettivo dell'équipe è anche quello di raggiungere quest'anno un pubblico più ampio. Per questo l'impegno di comunicazione è rinnovato: i mezzi tradizionali non sono trascurati, ma bisogna anche cercare nuovi collegamenti attraverso Internet, Facebook, i blogs... Ma chi dice nuovo pubblico dice anche contenuti un poco differenti: quest'anno, il Ritiro proporrà un video ogni settimana, realizzato con la compagnia di un teatro del quarto mondo, i «Z'1pros du 28», legati ai frati della comunità di via de Wattignies, nr. 28 in un quartiere popolare di Lille. Concepito a partire dal Vangelo della domenica, questo modo di predicare sarà certamente meno convenzionale di quello che realizziamo ordinariamente...

Infine, e soprattutto, il Ritiro è per l'Ordine intero l'occasione di far lavorare insieme gran parte del mondo. Senza la disponibilità dei frati e delle suore francofone, la proposta di un accompagnamento spirituale, così richiesta, sarebbe impossibile. Monasteri di suore, ma anche, quest'anno, conventi di frati, portano le intenzioni dei ritiranti nella preghiera. Numerose istituzioni della provincia o legate a essa hanno accettato di partecipare al progetto nel quadro di una collaborazione: è il caso da un anno della trasmissione televisiva "Jour du Seigneur" (Giorno del Signore), ma anche, da questo anno, delle Éditions du Cerf. Anche i laici sono presenti: le fraternità laiche domenicane del Nord animeranno le Fraternets, piccole comunità virtuali che, per mezzo di forum privati, premetteranno ai ritiranti di avere scambi tra di loro durante la quaresima.

SAN DOMENICO: PREDICATORE DI GRAZIA

E IL VOLONTARIATO DOMENICANO INTERNAZIONALE

Che cosa significa questo per il Volontariato Domenicano Internazionale?

La **"Grazia"** può apparire molto astratta. Sappiamo che cos'è ancor prima di chiederlo. C'è un senso di "grazia" in noi ma è difficile da descrivere. Fondamentalmente, la grazia, è la vita di Dio in noi. Ci serviamo dell'immagine dell'"amicizia" per meglio riconoscere ciò che realmente significa. Un vero amico è qualcuno che dimora nel nostro cuore. Certo, la nostra gioia è al culmine quando siamo, fisicamente, con quella persona, ma l'amicizia si spinge oltre perché è una realtà spirituale insita in noi. Anche quando non siamo con il nostro amico o con la nostra amica, anche quando non la vediamo per molti anni, quella persona continua a vivere dentro di noi e ad essere fonte di pace e gioia. Gesù, nel Vangelo di San Giovanni, ci chiama "non servi, ma amici". Questa è la realtà fondamentale della "grazia", l'amicizia con Dio, il procedere della vita di Dio all'interno del nostro cuore. San Domenico predicatore di grazia, vuole dire che Domenico è stato un predicatore dell'amicizia di Dio per noi. Ha trasmesso questa

"grazia" anche nell'atto di diventare nostro amico.

Il tema di quest'anno di Giubileo coinvolge ancora di più i Volontari Domenicani Internazionali. Il grande teologo gesuita Karl Rahner disse: "Dio ha introdotto la grazia all'interno della comunità umana, affinché raggiunga un membro attraverso l'altro". La nostra amicizia con Dio è vissuta tramite l'amicizia reciproca, l'uno nei confronti dell'altro. Perciò, la **"comunità d'invio"**, è intesa come un'esperienza di "grazia" per il volontario. L'attenzione e l'amicizia di questa comunità, trasmettono la cura e l'amicizia di Dio per il volontario. Il suo continuo sostegno durante tutto l'anno, attraverso parole d'incoraggiamento, semplici gesti di amicizia, permette al volontario di sapere che è parte di qualcosa di più ampio e che sta per essere "inviato", come qualcuno che porta buone notizie di amicizia umana e divina.

Allo stesso modo, anche la **"comunità di accoglienza"** consente al volontario di sentire di appartenere, e di essere accolto in modo veramente ospitale, come una grazia mandata ed una grazia ricevuta. L'accoglienza ospitale nei confronti del volontario continua per tutto l'anno. Il volontario è una grazia per questa comunità e, a sua volta, la comunità è una grazia per il volontario.

Il **volontario** incarna soprattutto la "grazia", nella sua vera persona, nel dono di se stesso, nella sua risposta generosa. Tutto ciò avviene all'interno della famiglia domenicana ed è animato dal carisma che Dio ha donato a Domenico, Predicatore di Grazia. La qualità più importante di un predicatore è sentire l'amicizia divina (la "grazia"), in modo che diventi una realtà vissuta con coloro presso i quali egli è inviato.

Il volontario e le comunità d'invio e d'accoglienza sono tutti **canali di grazia** e offrono la possibilità di creare profonde amicizie tra gli uomini, che permettono a loro volta, di sentire l'amicizia divina. "Dio ha introdotto la grazia all'interno della comunità umana, affinché raggiunga un membro attraverso

► I tempi che ancora ci separano dall'inizio della quaresima non saranno troppo lunghi per portare a compimento tutti questi progetti, che per riuscire avranno bisogno della preghiera, della simpatia, e per quanto possibile, di una mano da parte di tutti i frati disponibili...

Fra Raphaël de Bouillé
e **Adrien Candiard**,
animatori del Ritiro in città 2009

Fonte: Prêcheurs - Bollettino di collegamento della provincia di Francia, Gennaio 2009, Tredicesimo anno, Numero 116.

ORIGINALE: FRANCESE



LA MAGIA SPIRITUALE DI PADRE DANIEL È...

USA - ...ebbene sì, fra Daniel compie magie. Ma voi non avete mai visto niente del genere. Daniel delizia e intrattiene i suoi spettatori con una varietà di illusioni, storie ed effetti speciali. Egli coinvolge il pubblico in uno show pieno di divertimenti, sorprese, lacrime, e sfide.

Daniel ha iniziato a studiare magia quando aveva otto anni, quando i suoi genitori lo mandarono a un campo-scuola di magia. Ma solo dopo l'ordinazione, mettendo qualcosa di magico nella sua predicazione, si è reso conto che avrebbe potuto mettere più

predicazione nella sua magia e così è nata Spiritual Magic (Magia Spirituale).

Daniel ha studiato con Jeff McBride, Eugene Berger, e altri prestigiatori conosciuti in tutto il mondo. Si è esibito in tutti gli USA e in Europa – in chiese, monasteri e scuole, per ritiri e per giorni di riflessione. E ha anche dato vita a un suo campo-scuola di magia.

Scopri la magia sul sito

www.SpiritualMagic.org.

ORIGINALE: INGLESE



UN FRATE DI LONDRA LANCIA COSMOS

UN'INIZIATIVA DI PREDICAZIONE PIONERISTICA

INGHILTERRA - Una nuova opera di danza sacra ha debuttato pubblicamente il 18 luglio nella chiesa strapiena di Notre Dame de France, nel cuore del West End di Londra. Cosmos è un progetto iniziato da fra Dominic White per raggiungere attraverso la musica e la danza coloro che non sono tipicamente praticanti ma che comunque si sentono attratti dalla spiritualità. "La danza è oggi il secondo tipo di intrattenimento più popolare in Gran Bretagna", dice fra Dominic. "Cosmos attinge dalla tradizione cosmologica della cristianità,

secondo la quale Cristo è venuto a unire tutte le cose in se stesso e redimere la creazione". Ispirato in particolare dal canto liturgico domenicano, Cosmos è un ciclo di danze per l'anno liturgico. Ogni prova inizia con la meditazione davanti al Santissimo Sacramento. Cosmos è stato concepito da fra Dominic non come una esibizione, ma come qualcosa di più spirituale e un mezzo di predicazione in se stesso. "Predicare senza parole apre gli orecchi della gente alla Parola", riporta fra Dominic. "Lo si può constatare dalle domande che questa esperienza fa sorgere nel pubblico." Cosmos ha messo insieme un'intera gamma di artisti provenienti da diversi retroterra, incluso un vorticoso derviscio Sufi. Fra Lawrence Lew OP faceva parte dei cantanti; la musica e la danza erano unite da una speciale icona commissionata dalla laica domenicana, Zlata Vrabec. Cosmos continua in Gennaio. Per ulteriori informazioni, contattate fra Dominic al convento di St Dominic, Londra.

► l'altro". Il tema dell'anno di Giubileo 2009, ci permette di immaginare i Volontari Domenicani internazionali. **San Domenico: Predicatore di Grazia.**

Fr. Edward Ruane, OP
Co-direttore DVI
www.dviop.org

ORIGINALE: INGLESE



Fonte: The Black Friars, Provincia domenicana inglese, Nr. 4, Natale 2008, p. 2.

ORIGINALE: INGLESE



«PARLAVA SOLTANTO DI DIO O CON DIO»

FRANCIA - «Parlava soltanto di Dio o con Dio». Evocare questo tratto di san Domenico è eccesso di romanticismo o un pio invito?

Posso confessarvi che talvolta mi arrabbio molto nel sentire il mormorio di facili discorsi riguardanti questo o quel frate, questa o quella istituzione? Vi sono modi di pronunciare parole, giudizi perentori, discorsi ironici sugli uni o sugli altri, su tale progetto o tale realizzazione che urtano profondamente i frati, non onorano coloro che li pronunciano e compromettono la mutua fiducia, senza la quale il dialogo e la fraternità sono in pericolo. Sono modi di far correre delle voci, di lanciare o di mantenere dei mormorii, che sono tanto più facili quanto più si fanno impunemente e che feriscono ingiustamente dei frati.

Dalla descrizione di Domenico, possiamo cogliere l'invito ad ancorare le nostre parole nei fondamenti delle nostre vite personali e della nostra vita comune. Ci domandiamo in quale misura le parole quotidiane che ci scambiamo edificano tra di noi una comunità di credenti e quale eco della Buona Novella esse possono, a loro volta, portare; in quale misura queste parole aprano dei cam-

mini di libertà per noi stessi e per gli altri. E sarebbe meglio tacere piuttosto che cedere alla tentazione di parlare alla leggera di tutto, parlare di noi stessi in verità piuttosto che lasciarci andare alla facilità di parlare degli altri.

Ecco dei discorsi molto moralizzatori... Lo sono in effetti, perché talvolta è necessario metterci in guardia contro le derive; e la facilità del mormorio e dell'indiscrezione sono derive nefaste. Ma la morale è cammino teologale, e tornare ai tratti caratteristici di Domenico è anche ricordare che tutte le parole umane devono cercare prima di tutto di lasciarsi afferrare dalla Parola di verità.

È Costui precisamente, di cui noi attendiamo la venuta, che ha scelto la pedagogia dell'umanità, assumendo l'umiltà delle parole umane per rivelarsi nel suo splendore.

Fra Bruno Cadoré, o. p.
Provinciale di Francia

Fonte: Prêcheurs - Bollettino di collegamento della provincia di Francia, Dicembre 2008, Dodicesimo anno, Numero 115

ORIGINALE: FRANCESE



FRATERNITÀ SACERDOTALI

20 gennaio 2009

Cari Fratelli,

Nelle province di Francia e Tolosa ci sono gruppi di sacerdoti secolari che si sono impegnati con l'Ordine. Hanno preso il nome di "Fraternità Sacerdotali Domenicane".

Presso il convento dell'Annunciazione a Parigi, il gruppo, su iniziativa di fra Jesper Fich, ha deciso di rintracciare l'esistenza di altri gruppi simili a questo. Il seguente questionario dovrebbe essere visto come un primo tentativo in questa direzione. Lo scopo è di vedere quali prospettive future ci potrebbero essere in vista di creare una rete tra i gruppi esistenti, per rafforzare il loro ruolo nell'apostolato congiunto dell'Ordine.

1. Vi sono delle fraternità sacerdotali nella tua Provincia/Vicariato/Regione?
2. Ci sono altri raggruppamenti di Preti Secolari che in qualche modo sono associati con l'Ordine?

LABORATORIO PER NEO-PROVINCIALI

SANTA SABINA - Tra il 18 e il 31 gennaio, otto (8) provinciali da tutto il mondo si sono riuniti a Santa Sabina al fine di riflettere sulla loro vita e ministero come provinciali. Questi fratelli venivano da Ecuador, Perù, Argentina, Inghilterra, Aragona (Spagna), Teutonia, Australia e India. Molti di questi frati sono stati eletti l'anno scorso.

Lo scopo del laboratorio è di aiutarli a:

- Comprendere la natura del Governo Domenicano.
- Essere bene informati e a proprio agio nel consultare le Costituzioni dell'Ordine.
- Essere capaci di condurre il lavoro in modo efficace.
- Sapere ed essere capaci di usare le sezioni chiave del Diritto Canonico.
- Trattare le situazioni difficili.
- Comprendere le procedure finanziarie di "migliore pratica".
- Conoscere il lavoro e i servizi della Curia.
- Fare esperienza dei luoghi di san

Domenico a Roma.

- Poter incontrare il Maestro dell'Ordine.

Strutture:

1. Un programma di due settimane, iniziando di domenica sera, con due sessioni di lavoro (che duravano ognuna un'ora e mezza) ogni mattina della settimana lavorativa.

2. Molti pomeriggi sono stati liberi, con alcune visite guidate a San Sisto, Monte Mario, San Clemente, Santa Maria sopra Minerva e all'Angelicum.

È speranza della Curia generalizia che questo laboratorio si realizzi ogni anno per i priori provinciali da poco eletti. Non solo hanno ricevuto qualche indicazione dal maestro e dal consiglio generalizio, ma hanno avuto anche un'opportunità di incontro e di condivisione tra di loro.

ORIGINALE: INGLESE



- 3. Avete una lista di Preti Secolari che sono formalmente membri dei domenicani, ma non sono raggruppati in una fraternità sacerdotale?

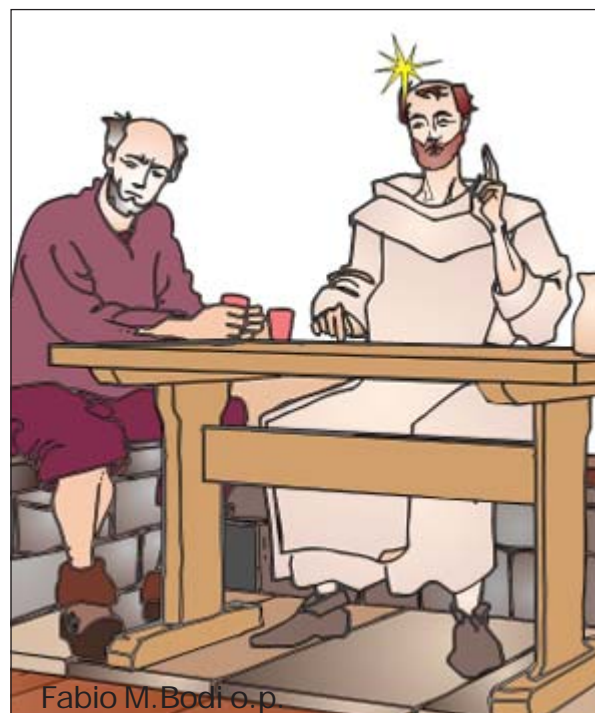
CI PIACEREBBE AVERE IL NOME, INDIRIZZO ED E-MAIL DI COLORO CHE SONO RESPONSABILI DEL GRUPPO O DELLE PERSONE DI CONTATTO.

Per favore siate così gentili da mandare le risposte a: **Prakash A Lohale OP** apostolatus@curia.op.org e a **fr Jesper Fich** fich@post4.tele.dk entro PASQUA 2009.

Molte grazie per la vostra collaborazione.
Fraternamente,

Prakash A. Lohale OP,
Assistente per la vita apostolica
(e per) **Fr. Jasper Fich.**

ORIGINALE: INGLESE



Fabio M. Bodi o.p.

INCONTRO DELLE MONACHE DOMENICANE

DEI MONASTERI DELLA 'REGIONE EUROPA' (CIOÈ
TRANNE SPAGNA, FRANCIA E ITALIA)
20–29 SETTEMBRE 2008.

Ci sembra importante incominciare dicendo che questo incontro non si sarebbe potuto realizzare senza il sostegno e la generosità dei nostri fratelli e sorelle dell'Ordine e un certo numero di benefattori molto generosi. 'Renovabis' – il fondo di solidarietà dei Cattolici Tedeschi dell'Europa centrale e orientale – ha risposto alla nostra richiesta con una donazione veramente generosa e lo stesso hanno fatto i nostri frati domenicani e altri generosi benefattori delle regioni in cui si trovano i monasteri.

L'incontro si è tenuto nelle tre lingue più utilizzate nella nostra regione: inglese, polacco e tedesco. Siamo grate ai frati e alle suore che durante l'incontro ci hanno offerto gratuitamente il servizio di traduzione e anche al frate che con molta pazienza e diligenza ha creato gratuitamente il sito web.

Le Suore Missionarie Domenicane di Strahlfeld, dove si è tenuto l'incontro, sono state di molto aiuto e hanno collaborato in tutti i bisogni e desideri organizzativi e ci hanno ospitato a costi minimi.

Qualche cenno storico

La situazione delle nazioni che fanno parte della "Regione Europa" è piuttosto diversa da quella dell'Italia, Francia e Spagna, dove ci sono le federazioni di monasteri e una lingua. Siamo un'entità composta da monasteri posti in Grecia, Portogallo, Irlanda, Norvegia, Lituania, Polonia, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Svizzera, Belgio e Paesi Bassi: ci sono molte diversità culturali, sociali e politiche e la lingua è la maggiore sfida quando si cerca di incoraggiare la comunicazione tra le nostre comunità.

Sin dal 1990 le priore e le delegate dei monasteri di lingua tedesca hanno organizzato incontri annuali tra di loro, mentre incontri simili incominciarono ad aver luogo tra i monasteri dell'Europa centrale e orientale a partire dal 1995. Alcune suore dell'Est sono

state invitate agli incontri teschi mentre alcune suore che parlavano tedesco così come suore di Oslo e Drogheda hanno partecipato agli incontri dell'Europa orientale.

Il primo incontro comune tra priore (e delegate) di ogni comunità della "Regione Europa" ha avuto luogo a Praga nel 2005 ed ebbe grande successo (vedi Monialibus n. 13). Alla fine di quell'incontro si fissò un secondo incontro europeo da tenersi in Germania nel 2008 ed è stato formato un comitato direttivo incaricato dei preparativi per questo incontro.

Quando fra Carlo visitò la Germania, alcune suore gli chiesero se egli avrebbe voluto predicare anche per noi un ritiro come quello che aveva fatto in altre regioni ed egli ha acconsentito. La lettera circolare che annunciava alle comunità questa iniziativa ha trovato grande accoglienza, ma la maggior parte delle monache ha chiesto che durante questo ritiro ci fossero anche alcuni giorni dedicati alla discussione e alla condivisione. Così nel febbraio 2007 il gruppo di programmazione si riunì presso il monastero di Lage-Rieste in Germania. Si decise che l'incontro avrebbe avuto luogo presso la "Haus des Begegnung" (casa dell'incontro) delle Suore Missionarie Domenicane di Strahlfeld. Il tema scelto per l'incontro fu: "Una città posta sul monte non può stare nascosta – La vita nascosta delle monache e il loro influsso sul mondo". Avevamo previsto 5 giorni di ritiro silenzioso, seguiti da 3 giorni di discussione e di condivisione. Si sperava che fra Carlos potesse vivere con noi alcuni di questi giorni. Però poi, a causa della morte improvvisa di fra Dominique Renouard (riposi in pace) Carlos dovette rinunciare a questo ritiro. Poiché i nostri preparativi per questo incontro erano già a un punto molto avanzato, non ci fu possibile posticiparlo. Così decidemmo di andare avanti e di chiedere a fra Brian Pierce OP di predicare il nostro ritiro – non sapevamo che poi egli sarebbe stato il successore di fra

Manuel Merten come promotore delle monache! Fra Manuel invece avrebbe partecipato come moderatore.

L'incontro di Strahlfeld

Hanno partecipato all'incontro 45 monache provenienti da 14 monasteri. Inoltre vi erano 6 traduttori (5 frati e 1 suora), fra Ralf Sagner OP (webmaster). Fra Gerfried Bramlage OP e fra Richard Kliem OP, entrambi della provincia di Teutonia, hanno partecipato all'incontro durante gli ultimi tre giorni.

Sabato 20 siamo arrivate da Est e da Ovest per incontrarci a Strahlfeld, posta nella bellissima campagna bavarese. Per tutto l'incontro le suore di Strahlfeld ci hanno permesso di utilizzare la loro bella cappella per le celebrazioni della liturgia e l'Adorazione Eucaristica. Perno della giornata erano le Lodi, l'Eucarestia e i Vespri. Ogni giorno un differente gruppo linguistico era responsabile per la liturgia che veniva preparata e celebrata con grande cura.

Domenica mattina (21 settembre) dopo la messa ci siamo riunite nella sala conferenze, addobbata con le bandiere di tutte le nazionalità presenti. Fra Manuel, come facilitatore, ha dichiarato che avremmo trascorso quel giorno giocando, per sarebbe stato speso giocando giochi per conoscerci le une le altre, e che i traduttori avrebbero giocato con noi, in modo che nessuno fosse tenuto a lavorare di domenica! Sebbene molti partecipanti – suore e frati – non si fossero mai incontrati prima, si sono subito creati una splendida armonia e senso di unità, che sono poi risuonati di nuovo nella preghiera alla fine della giornata, durante il canto dei Vespri.

Durante i tre giorni seguenti – lunedì, martedì e mercoledì – fra Brian ha predicato ogni mattina e pomeriggio mentre il tempo rimanente era libero per la preghiera, la lettura e la riflessione. E' prevalsa un'atmosfera di silenzio, sebbene fosse prevista la possibilità che le suore si incontrassero per parlare, se lo avessero desiderato. La predicazione di fra Brian ci ha dato molto nutrimento per pensare e riflettere sul nostro ruolo di monache dell'Ordine dei Predicatori – ascoltare la parola, celebrarla e metterla in pratica.

Giovedì – Visita a Dachau e al monastero della Santa Croce, Regensburg.

Dopo una succinta preghiera mattutina e una veloce colazione ci siamo recati in pullman a Dachau. Siamo arrivati presto e abbiamo camminato per un'ora attraverso il Camp Memorial Site prima di pranzare in un ristorante vicino. Dopo pranzo abbiamo incontrato sr. Irmengard OCD, del monastero delle carmelitane, che ci ha spiegato come la loro fondatrice abbia avuto l'idea che accanto a un monumento costruito con pietre – la Cappella di Cristo in Agonia fu eretta nel 1960 – ci dovesse essere anche un monumento vivente, una comunità contemplativa, come segno di speranza. Abbiamo avuto un'altra opportunità per camminare attraverso il campo fino alle ore 15.15, quando ci siamo riunite un'altra volta nella cappella per la celebrazione dell'Eucarestia.

Dopo la messa abbiamo raggiunto il monastero della Santa Croce, a Regensburg, dove siamo state caldamente accolte dalla priora, sr. Margarete e dalla comunità. Dopo il canto dei Vespri nella chiesa con la comunità abbiamo cenato nel bellissimo refettorio monastico, con alcuni piatti tipici bavaresi. Poi è seguita una piccola visita al monastero, che è stato fondato nel 1233, prima di riprendere di nuovo il nostro pullman per il viaggio di ritorno. Siamo arrivate a Strahlfeld attorno alle 22.00, stanche ma felici di avere vissuto un giorno così memorabile, che non sarà dimenticato tanto facilmente.

Venerdì e sabato sono stati dedicati alla discussione e alla condivisione. Le monache avevano preparato tre interventi: "La sfida della nostra vita nascosta" di sr. Zdislawa, monastero di Sant'Anna, Polonia; "La sfida di raggiungere il mondo" di sr. M. Magdalena, Monastero di Lage, Germania. "La sfida di tenere entrambi in tensione creativa" di sr. M. Breda, Drogheda, Irlanda. Dopo ogni conferenza abbiamo formato dei gruppi linguistici in cui 8 o 10 suore hanno condiviso le loro esperienze. Più tardi una suora per ogni gruppo ha presentato un piccolo riassunto di quanto è emerso all'assemblea generale.

Domenica mattina ci fu l'incontro delle priorie che erano libere di portare un'altra suora della loro comunità con loro. L'argomento

principale della discussione è stato: Come può questa entità regionale continuare nel futuro? Dovrebbe esserci una continuazione per questo tipo di lavoro insieme? Se sì, quale forma dovrebbe assumere?

Penso che questo incontro abbia preso un tono deciso grazie all'intervento di una priora che aveva partecipato ai vari incontri sin dall'inizio. Ella ha avuto delle espressioni particolarmente efficaci. Ha detto che parte di lei sarebbe morta se questi incontri e condivisioni avessero avuto fine! Grazie agli incontri degli anni passati, il 'Muro di Berlino' che c'era tra i nostri monasteri è crollato. L'incontro di Praga nel 2005 fu una grande festa – frutto del nostro impegno. Oltre a questo è ovvio a noi tutte che questo incontro di Strahlfeld è stato molto arricchente. Così la domanda non è "Dovremmo continuare a incontrarci?", ma "quanto spesso e come organizzarci?".

Le sue parole hanno riscosso l'approvazione di tutte le presenti e anche altre monache hanno detto che anche loro trovano questi incontri arricchenti e di grande beneficio sia per coloro che partecipano sia per le loro comunità che rimangono a casa. Un certo numero di suore ha detto che questi incontri sono stati un tempo di formazione personale, la loro vocazione è stata rafforzata ed esse hanno un senso più grande di appartenenza alla più vasta Famiglia Domenicana.

Dopo avendo parlato delle difficoltà di organizzazione di questi incontri abbiamo finalmente deciso di tenere il prossimo incontro approssimativamente tra quattro anni.

Nella tarda mattinata fra Manuel ha moderato ancora un'assemblea generale per una valutazione. Tra i punti principali:

- 20 anni fa questo incontro non sarebbe stato possibile!
- Il ritiro di fra Brian, specialmente le conferenze, è stato una grande benedizione, siamo grate dell'opportunità di averlo conosciuto. Apprezzamento di tutti i suggerimenti e le condivisioni.
- Gioia dello stare insieme, amicizia, scambi di vedute, conoscenza di differenti culture. Ci siamo rese conto di avere gli stessi problemi e impegni, quindi dobbiamo incontrarci an-

cora!

● Con stupore abbiamo visto che le barriere linguistiche non erano un problema di comunicazione! Abbiamo scoperto il linguaggio dell'accettazione, tolleranza e amore. Le suore si sentivano accettate come erano! Alcune sono state incoraggiate a imparare una lingua straniera!

● La presenza dei nostri frati ha significato molto per noi, soprattutto per il loro interesse, aiuto e incoraggiamento!

● Prima di iniziare l'incontro immaginavamo che sarebbe stato bello ma superficiale. Invece l'esperienza è stata davvero genuina – infatti è andata al di là di ogni aspettativa. Ci è un po' dispiaciuto di non essere state in grado di parlare un'altra lingua.

Dopo una siesta più lunga del solito abbiamo vissuto la nostra Eucaristia finale unita ai Vespri. È stata una celebrazione molto gioiosa e commovente.

Dopo cena ci siamo riunite nella sala conferenze per la ricreazione, che è stata animata da canti tradizionali, balli, scenette, musica, poesia ecc. Naturalmente c'erano bevande, cioccolatini e altre delicatezze per rinvigorire le energie. Dopo tutte queste cose arrivò il momento di iniziare i nostri 'arrivederci' poiché al mattino noi tutte dovevamo partire per il lungo viaggio di ritorno – infatti le suore polacche sono partite a mezzanotte con l'autobus.

Dobbiamo ammettere che il cuore di ogni sorella traboccava di gratitudine per la grazia di aver condiviso questi giorni, in cui è aumentato l'apprezzamento per la nostra vocazione come monache domenicane. Siamo partite da Strahlfeld decise a condividere con le nostre comunità ciò che abbiamo sperimentato, in modo da mettere in pratica ciò che abbiamo imparato.

Per ulteriori informazioni su questo incontro e sui monasteri di questa regione, visitate il sito web speciale:

www.euromon-op-2008.de

ORIGINALE: INGLESE



"I DOMENICANI E IL CONCILIO VATICANO SECONDO"

11^A SETTIMANA INTERNAZIONALE DI STUDIO PER STUDENTI
DOMENICANI, TENUTA A DUBROVNIK DAL 1° AL 7 SETTEMBRE 2008

Finalmente è arrivata la fine di agosto: dopo un volo di circa due ore, noi, gli studenti della Provincia di Teutonia, dal convento domenicano di San Bonifacio a Magonza sul Reno, siamo sbarcati all'aeroporto di Dubrovnik. Da qui, con un autobus locale, siamo arrivati in questa città che un tempo era la più potente della costa orientale dell'Adriatico. Attraverso la via principale della città (chiamata Placa o Stradun) siamo arrivati a piedi allo splendido complesso di edifici del convento domenicano, passando attraverso la larga entrata sotto la torre dell'orologio municipale, e poi girando a sinistra, in via San Domenico. Una bella scala, dai gradini dolcemente inclinati e con una piccola balaustra di colonnette gotiche, conduce a una piazza di armoniosa architettura. Da qui, attraverso un grande portale di ingresso, si può raggiungere il Convento san Domenico, che è stato il nostro "ostello" durante la settimana di studi.

Dubrovnik e il Convento domenicano: il più antico convento della città

Appena iniziato il primo giro delle mura ben conservate della città, siamo rimasti stupiti dal fatto che la nostra guida turistica Baedeker non ci prometteva poi molto: l'antica città-stato di Dubrovnik, con la sua bellissima collezione di edifici è giustamente considerata l'attrazione principale di ogni viaggio in Croazia. I beni artistici e culturali, dei quali un grande numero ancora esiste, testimoniano la notevole storia di questa città, che rappresenta un ammirabile esempio di capacità diplomatica e mercantile astuzia. Anche il convento domenicano ha speciale importanza, come uno dei monumenti della fede e della cultura di Dubrovnik, che è della massima categoria nella Repubblica di Croazia. È il più antico convento ancora esistente della città. La chiesa e il convento nascondono insieme, come in un forziere, un grande numero di oggetti dall'elevato valore artistico, un tesoro proveniente da quasi tutte le epoche e in tutti gli stili artistici:

pre-romanico, Romanico, Gotico, rinascimentale, barocco classico e moderno.

Liturgia su scala internazionale

Gli edifici del convento di san Domenico, che sono stati accuratamente restaurati dopo la guerra, nella seconda metà degli anni 1990, sono stati un luogo eccellente per la settimana di studi. Abbiamo celebrato la Santa Eucaristia così come le Lodi e i Vespri ogni giorno nella chiesa del convento in diverse lingue, sotto il grande crocifisso di Paolo Veneziano, datato attorno al 1350, insieme con 25 partecipanti, uomini e donne, da un totale di sei paesi (Argentina, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Croazia). Abbiamo mangiato i pasti in refettorio insieme con i frati della comunità di Dubrovnik, e i chiostrini, con le loro arcate gotiche riccamente decorate, hanno dato l'opportunità per passeggiate contemplative durante la siesta, nelle ore più calde della giornata. Escursioni ben organizzate ci hanno portato, tra l'altro, all'isola di Lopud, dove abbiamo visitato le antiche chiese domenicane e francescane.

L'incontro: "I domenicani e il Concilio Vaticano Secondo"

L'incontro sul tema de "I domenicani e il Concilio Vaticano Secondo" – la vera ragione del viaggio – ha avuto luogo nel "Centro internazionale delle Università Croate" al limitare della città vecchia. Il centro conferenze moderno, ben equipaggiato, ha provveduto tutto ciò di cui avevamo bisogno per un convegno ben riuscito. Le unità di insegnamento erano date principalmente dai padri domenicani e professori Hervé Legrand OP dalla Francia e Jorge Scampini OP dall'Argentina. La moderazione era in mano ad Alojz Dubelic OP, della provincia di Croazia. Alla fine di ogni unità c'era l'opportunità per uno scambio di vedute in differenti gruppi di lavoro. La Curia dell'Ordine era rappresentata da fra Rajmund Klepanec OP, il Socio del Maestro per l'Europa

Centrale e Orientale, e Marcio Couto OP, il Socio per la Vita Intellettuale.

Yves Congar OP e il Vaticano II

Nella sua relazione Hervé Legrand OP ha sottolineato il contributo di Yves Congar OP ai testi del Vaticano II. Per questo egli ha preso le mosse dal diario di Congar durante il Concilio, che è stato pubblicato nel 2000. Le intere sessioni della Costituzione *Lumen Gentium* e dei decreti *Unitatis Redintegratio* e *Ad Gentes* sono state scritte da lui. Congar aveva già trattato molti dei temi principali del Concilio in uno stadio precedente: ecumenismo, laici nella Chiesa, riforma della Chiesa, mariologia e tradizione. Le sue opere spiegano la sua influenza al Concilio, e il suo praticantato teologico presso la casa di studio Le Saulchoir lo ha preparato a questo.

La Chiesa cattolica e l'ecumenismo

Legrand ha trovato importante puntualizzare che la Chiesa cattolica ha fatto progressi nell'ecumenismo più negli ultimi 40 anni nei 400 anni precedenti. È passata dalla condanna magisteriale al dialogo. Sta cercando vie per restaurare la piena unità ecclesiastica con le Chiese dell'Est in base alla collaborazione. La questione delle Chiese Uniate è stata risolta nel 1993 a Balamand. La dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione tra la Fondazione Mondiale Luterana e la Chiesa Cattolica è stata firmata in Augsburg nel 1999. Questo rende chiaro che è possibile esprimere la vera fede con modelli di pensiero e terminologia che non devono essere identiche, attraverso le quali la forma obsoleta del dogmatismo è stata superata. Questo progresso è il risultato della vera cattolicità che caratterizza la Chiesa (Cattolica).

I Domenicani e il Vaticano II

Nella sua conferenza, Jorge Scampini OP ha guardato ai partecipanti del Concilio e ha presentato università importanti così come le posizioni teologiche correnti al tempo del Concilio. Egli ha descritto in modo estensivo l'importanza dei domenicani nella preparazione del Concilio, spiegando le loro attese, posizioni, opinioni e proposte ai membri del Concilio. I domenicani hanno operato in diversi

ruoli al Concilio – come Padri Conciliari, vescovi e consulenti dei vescovi. Scampini ha schizzato la posizione dei domenicani all'interno del dibattito tra tradizionalisti, da una parte, e teologi orientati alla riforma, dall'altra.

Il ruolo di Marie-Dominique Chenu al Concilio

In un'ulteriore conferenza, Scampini ha spiegato l'importanza di Marie-Dominique Chenu OP al Concilio, e ha tratteggiato la sua idea all'interno del progetto "Messaggio al Mondo" (1962) così come il contributo di Chenu alla *Gaudium et spes*. Per Chenu, era una questione di metodo induttivo e di tenere conto dei segni dei tempi e della relazione tra la Chiesa e il mondo nella luce della teologia dell'Incarnazione. Altri punti di vista su questi temi si possono trovare in altri importanti teologi contemporanei come Karl Rahner e Josef Ratzinger. Scampini ha realizzato una riflessione critica su queste considerazioni, guardando indietro in modo storico – dopo più di 40 anni.

Uwe Augustinus Vielhaber OP Peter Henrich OP

Uwe Augustinus Vielhaber OP e Peter Henrich OP appartengono al convento domenicano di San Bonifacio in Magonza e sono studenti alla facoltà teologica cattolica della Gutenberg University di Magonza.

ORIGINALE: TEDESCO



ABBONAMENTO ANNUALE

• 38 - US\$ 60

Il pagamento può essere effettuato con assegno non trasferibile o vaglia postale a nome dei:

PP Domenicani Curia Generalizia - IDI

Per effettuare un bonifico bancario è necessario chiedere le specifiche coordinate per il vostro paese, scrivendo a: idi@curia.op.org indicando il numero cliente.

CONVEGNO USMID: OPEROSE NELLA CARITA'

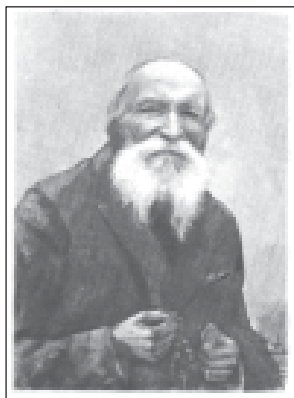
ROMA, 27-30 DICEMBRE 2008

ITALIAN - Dopo fede e speranza, quest'anno - ultimo del triennio - il Convegno ha affrontato il tema della carità. Al Convegno hanno preso parte più di quaranta Suore provenienti da diverse Congregazioni Domenicane presenti in Italia. E' stata un'occasione assai importante di incontro, scambio e confronto di esperienze e di fede, di preghiera animata con cura e celebrata in comunione di intenti e di cuore.

Il giorno dell'arrivo, dopo la sistemazione, si sono subito iniziati i lavori. Dopo il saluto della Presidente sr Maria de Fatima Francisco, si è innanzitutto ascoltato e condiviso la Parola di Dio a partire dall'elogio che S. Paolo fa dell'amore in 1 Cor 13, 1-13; nel passo considerato Paolo afferma che l'amore è l'espressione più perfetta della salvezza divina che, mediata da Cristo, ha fatto irruzione nella storia umana. I credenti sono chiamati a conformarsi al dono ricevuto vivendo di quella carità che ha mosso il Verbo ad incarnarsi e a condividere, dandole compimento, la realtà umana. E se l'Amore è una Persona - quel Dio che si è reso visibile - è anche vero che l'Amore ha dato fiducia all'uomo rendendolo capace di accogliereLo nella propria realtà e di lavorare per la salvezza di tutti e di ciascuno.

Ognuno, infatti, attende giustizia, - ha detto sr Dolores Foralosso, che ha commentato il brano - ovvero che venga innanzitutto riconosciuto ciò che di buono è presente in lui e, più radicalmente, la bontà stessa del suo esserci; questo è possibile se l'amore diviene - nel nostro desiderio e nel dono della nostra vita - un'esigenza assoluta, il principio operativo della nostra libertà. Perché l'amore, se c'è, si vede, e se non si vede è perché non c'è.

E' quello che anche il beato Bartolo Longo (1841-1926), laico domenicano, ha scoperto nella sua vita, caratterizzata da una carità tanto concreta e operosa da renderlo testimone credibile della misericordia di Dio venuta ad abitare tra noi. La sua testimonianza di uomo totalmente affidato alla



Provvidenza e operoso nella carità è stata presentata - la mattina del secondo giorno di Convegno - da sr Ermelinda Cuomo della Congregazione delle Domenicane Figlie del S. Rosario di Pompei da lui fondata; sulla base di

tale riflessione è stato possibile il confronto in gruppo e la discussione su alcuni interrogativi:

- come noi Domenicane viviamo il Vangelo oggi, in una società che appare distratta e superficiale?
- Ispirandoci al Cristo evangelico - dal cuore profondamente umano - come possiamo essere operose nella carità? Con quali idee, mezzi, persone?
- Le nuove povertà ci interpellano e ci sfidano: come rispondere con una carità creativa?

Nei lavori di gruppo è stato possibile ascoltare l'esperienza viva di ciascuna e conoscere il dramma di molti poveri del mondo. Ma l'aspetto più importante della condivisione è stato quello dello scoprirsi tutte impegnate con coraggio a compiere un percorso personale di riconciliazione, per imparare ad amare l'opera di Dio in noi e negli altri e apprendere che non si possono amare che i singoli nelle singole realtà: non si può amare in genere.

Tale riflessione ha introdotto in modo calzante l'esperienza di carità operosa presentata nel pomeriggio e preparata con grande cura dalla Segretaria sr Dolores e dalla Presidente sr Fatima; si trattava di entrare in contatto con la realtà del Terzo Settore, ossia quella della società civile impegnata in opere di assistenza e integrazione a favore degli strati sociali maggiormente disagiati.

Due giovani esperte nell'ambito sociologico hanno indicato dei criteri per "l'osservazione partecipante" che si sarebbe svolta il giorno successivo in diverse realtà presenti in Roma.

Lo scopo doveva essere quello di aprire mente e cuore a situazioni concretissime legate alle nuove povertà, per un contatto diretto, volto a far superare gli inevitabili stereotipi creati da una conoscenza non personale, e una nuova consapevolezza riguardo all'impegno di molte associazioni, quasi tutte laiche, e al loro modo di operare.

Le problematiche da affrontare sarebbero state molteplici e variegate: dall'accoglienza di bambini abbandonati o gravemente ammalati all'assistenza e aiuto all'integrazione di mamme in difficoltà; dall'accoglienza di donne povere sopra i 65 anni a quella di minorenni in difficoltà con la Giustizia; dall'incontro con la realtà del campo Rom a quello con la comunione di famiglie di Nomadelfia; dalla situazione dei rifugiati politici, allo stato di lavoro della Commissione domenicana di Giustizia e Pace.

Le Suore si sono divise in gruppi e ogni gruppo ha ricevuto le informazioni necessarie per l'esperienza del giorno successivo, esperienza motivata presso i diversi Enti caritativi contattati come possibilità di condivisione e confronto: la richiesta è stata quella di poter osservare 'in punta di piedi' quel tipo di realtà e di intervento.

Il 29 dicembre, di prima mattina, con il cuore attento e desideroso di comprendere - nonostante un po' di trepidazione - le Suore sono state accompagnate da persone di buona volontà sui luoghi di esperienza per rimanervi fino al pomeriggio.

Si è trattato di alcune ore, eppure è apparso a tutte, da subito, che quella mattinata e quel pomeriggio così particolari sarebbero rimasti a lungo impressi nella vita di ciascuna. L'incontro con molti laici impegnati - parecchi come volontari - in opere assistenziali di grande importanza e umanità ci ha aiutato ad approfondire la stima per coloro che, pur con tutte le difficoltà della vita lavorativa e familiare, hanno il coraggio di testimoniare l'amore con i gesti concreti di un'assistenza che per molta parte non conosciamo. Non la conosciamo perché la nostra comprensione del mondo deve continuamente arricchirsi in ampiezza

e profondità, ma anche perché le realtà del bene sono così numerose e silenziose da rimanere nascoste.

E' stato possibile cogliere qualcosa di quell'infinita fantasia della carità che caratterizza l'opera di Dio nel mondo e gioire per la rinnovata consapevolezza di quanti operai siano impegnati ogni giorno nella vigna del Signore, a combattere per la dignità umana e per il rispetto delle persone più fragili e indifese.

E' stato importante anche ricordare a noi stesse - e farne concreta esperienza - che l'ascolto rende possibile una vera conoscenza dell'altro superando il rischio di incontrarlo a partire dal proprio 'bisogno di fare del bene' e non dalle sue reali necessità, che lui solo può esprimere; occorre accogliere la realtà per come si offre a noi, con semplicità e verità.

Al ritorno dalle diverse esperienze le Suore hanno dovuto riportare in Assemblea osservazioni e riflessioni, per una condivisione arricchente e la verifica di modalità e risultati dell'osservazione. Da ciò è nata una rinnovata esigenza di concretezza e conoscenza del reale per una più viva partecipazione alle sorti di tanti fratelli cui è più che mai necessario testimoniare la tenerezza e la cura di Dio. Inoltre si è parlato delle nuove prospettive possibili, prospettive su cui si è riflettuto in modo particolare durante l'ultimo giorno del Convegno. Tali 'sfide' proposte per il nuovo triennio si sono dimostrate tutte caratterizzate dal desiderio di una maggiore incisività della testimonianza e dell'azione mediante una più profonda collaborazione tra le diverse Congregazioni, e dalla necessità di maggiori obiettività e dialogo nell'affrontare problematiche e difficoltà.

Dopo le 'prospettive di futuro' la conclusione della Presidente, volta a riassumere i capisaldi dell'esperienza del Convegno, ha dato chiusura all'incontro, che però rimane più che mai aperto a sviluppi ancora tutti da progettare, ma soprattutto da ricevere nell'ascolto e nella luce dello Spirito.

Sr Chiara Stella Pesenti
juniore

Domenicane del SS. Rosario di Melegnano

ORIGINALE: ITALIANO



LA CANONIZZAZIONE DI PADRE COLL

INTERVISTA AL POSTULATORE DELL'ORDINE

P. VITO T. GÓMEZ



B.A.: P. Vito abbiamo ricevuto con grande gioia la notizia della Promulgazione, da parte di SS. Benedetto XVI, del Decreto sul miracolo attri-

buito all'intercessione di p. Coll. Molte domande sorgono dal nostro cuore: e ora cosa succederà? Quando sarà la canonizzazione?... Niente di meglio che il Postulatore e nostro fratello, caro p. Vito, per chiarirci.

Ci puoi raccontare in sintesi i passi che sono stati fatti da quando è iniziato il processo?

P.Vito: Il cammino percorso fino a giungere alle porte della canonizzazione è stato

davvero lungo. Ha richiesto 80 anni di attività. Si è cominciato a preparare il processo nel 1928 e alla fine si è aperta la fase diocesana informativa, a Vic, il 3 marzo del 1930. Meritano speciale gratitudine per quanto riguarda gli inizi, la Priora generale H. Antonia Goma e il Vescovo che accolse la richiesta di aprire un'indagine diocesana, Mons. Juan Perelló y Pou. Hanno testimoniato 33 persone in quella prima fase.

La persecuzione religiosa in Spagna e la Seconda Guerra Mondiale hanno impedito di continuare immediatamente con la fase seguente, ancora diocesana, dedicata ad approfondire le virtù. Questa si è conclusa solo nell'agosto del 1945.

A partire da quel momento la causa ha proseguito il proprio corso a Roma, con l'esame di ciò che era stato realizzato a Vic, ►

ELETTO IL PRIORE PROVINCIALE DEL CENTROAMERICA

Fra Alexis Paéz Ovares op è stato eletto priore della provincia San Vincenzo Ferrer, nel primo capitolo dei frati domenicani in Centroamerica, che ha avuto luogo a San Salvador.

Fra Alexis ha accettato l'incarico il 21 gennaio, dopo essere stato confermato dal Maestro dell'Ordine dei Predicatori, Fra Carlos Azpiroz Costa op.

Come è stato riportato nella cronaca realizzata da fra Rafael Vásquez, nell'accettare l'incarico, che assume per la seconda volta, fra Alexis ha sottolineato la "fiducia che tutti insieme possiamo dare vita al Vangelo. È con il coraggio di dirsi la verità gli uni gli altri che potremo essere testimoni di qualcosa di più chiaro".

"Invece di ascoltare la sua professione di fede come Provinciale, noi frati abbiamo accolto fra Alexis con un forte abbraccio e con il cuore aperto e disponibile alla voce dello Spirito", ha segnalato il cronista.

Fra Alexis è stato rieletto nel capitolo dal tema "Domenicani, impegnati nella missione del XXI secolo", che ha avuto inizio lo scorso 19 gennaio, con la partecipazione di frati di 10 nazionalità.

La provincia San Vincenzo Ferrer abbraccia 6 paesi centroamericani: Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica e Panama. È stata eretta come provincia da poco più di 2 anni, il 7 novembre 2005, giorno di tutti i santi e le sante dell'Ordine dei Predicatori.

Fonte: Cidalc al Día, Noticias.

ORIGINALE: SPAGNOLO



studio di scritti, analisi di documenti, giudizi vari, perché un processo di canonizzazione si svolge con riconosciuto rigore. Così si è arrivati alla beatificazione, che come si sa è stata celebrata nella basilica di San Pietro in Vaticano dal Servo di Dio Giovanni Paolo II, il 29 aprile 1979. Sono già passati 30 anni.

B.A.: *La canonizzazione di p. Coll cosa dice alla Chiesa universale, alla famiglia domenicana, alle sue figlie dell'Annunciata?*

P.V.: Prima di tutto una canonizzazione è un atto ecclesiale di portata universale. Il Santo Padre nel decretarla esercita il suo magistero solenne con proiezione sulla Chiesa intera. Le virtù eroiche di padre Coll furono già riconosciute nella fase anteriore alla beatificazione. Ora si chiede che la sua vita esemplare, che brillò in terra tra il 1812 e il 1875, sia conosciuta da tutti e che in ogni parte il Signore riceva gloria per mezzo di questo esimio modello di sequela di Gesù Cristo.

Apparirà davanti al mondo come un uomo pienamente evangelico, nella sua dimensione personale e apostolica. In un tempo fortemente ostile ai valori della fede aderì in modo inseparabile alla persona di Cristo, nei cui tratti si identificò sin dall'infanzia e non smise di configurarli nella sua vita. Nella persona di Cristo scoprì molto presto il suo amore per l'umanità, l'obbedienza al Padre nel focolare di Nazaret, nella vita pubblica, nella passione, morte e risurrezione. Cristo gli trasmise l'amore per la sua Madre, la Santissima Vergine Maria, lo portò a una dedizione infaticabile per riunire tutti nella comunità di salvezza, incoraggiò all'annuncio della buona notizia senza esclusione di nessuno. Si identificò tanto con Lui che, come assicurano coloro che ebbero il piacere di conoscerlo, riuscì a essere un suo perfetto imitatore.

Alla famiglia di san Domenico questo fratello, grande per la sua umiltà e ricco per la povertà, trasmette un messaggio molto appropriato per l'inizio del terzo millennio della storia cristiana. La sua vita dimostra che l'ideale domenicano si può vivere in pienezza anche quando le circostanze sociali sono avverse. Dimostrò che si può prestare un servizio generoso al Vangelo anche in casi estremi, tra le persecuzioni, le minacce, gli impedimenti e gli ostacoli al dono prezioso della libertà, anche in mezzo a disturbi e

proibizioni al servizio e all'annuncio di Dio. Tutto questo lo sperimentò il futuro Santo nella propria carne e nonostante ciò anche i vicini testimoniarono che egli riuscì a essere un perfetto imitatore di san Domenico.

Esclaustrato a 23 anni e morto a 63, riempì in modo molto intenso quarant'anni dedicati alla contemplazione, studio della Parola di Dio, celebrazione gioiosa e intima dei misteri della redenzione, predicazione della «santa e salutare dottrina» per paesi e città, aiutando a scoprire l'amore di Dio innumerevoli persone che si mostravano avidi del cibo che non perisce e che chiedevano aiuto perché si insegnasse loro a corrispondere a quel «buon Dio» che giungeva loro tanto attraente e tanto vicino per mezzo del suo ministero apostolico. Fu evangelizzatore dell'infanzia più bisognosa, dei giovani, delle famiglie, degli operai, dei malati, degli incarcerati, anziani, sacerdoti, religiosi. Non tracciò confini né frontiere all'attività della sua intelligenza e cuore, universale come quello di Cristo o di san Domenico.

Il nuovo Santo ha un messaggio molto speciale per la sua Congregazione che ha chiamato della «Incarnazione del Figlio di Dio», le Suore Domenicane dell'Annunciata. Con un'espressione che risale al suo «dies natalis» o al suo transito per il cielo, possiamo assicurare anche che «sopravvive con gloria nella Congregazione da lui fondata». Era davvero convinto che questa fosse un'opera di Dio e come tale permanente. Alle Suore in particolare lasciò il suo spirito di amore a Cristo, devozione mariana, pratica delle virtù, specialmente della carità, impegno per la contemplazione e lo studio, cura del silenzio, dedizione all'educazione dei più svantaggiati e predicazione della sana dottrina, a tutti, però specialmente all'infanzia e gioventù. Volle che le Suore illuminassero la società, proponendo il dogma e la morale cristiane, e che «come stelle brillanti», indicassero a tutti il cammino che conduce a Dio, realizzando ciò con spirito ecclesiale, aiutate dai secolari.

B.A.: *Il p. Coll dedicò la sua vita alla predicazione e ancora oggi continua a predicare. Sappiamo che continui a cercare e a trovare scritti che riguardano il nostro padre e che sono ancora inediti. Attraverso queste testimonianze, quali linee della sua*

personalità si affermano o si chiariscono, quali messaggi si proiettano sulla nostra missione oggi?

P.V.: La ricerca ha dimostrato in modo documentato che il nostro Santo non si concedeva riposo nell'impegno della semina della dottrina evangelica. Si muoveva a piedi sull'esempio di san Domenico, portava i suoi libri, meditava lungo il cammino, invocava lo Spirito Santo e Santa Maria, salutava tutti i lavoratori, pianificava in modo perfetto la sua attività, riuniva e predicava a tutti i sacerdoti, dirigeva esercizi spirituali, stabiliva associazioni intorno alla devozione del Rosario, ascoltava per molte ore i fedeli nel confessionale, predicava nelle chiese, nelle piazze e perfino in mezzo ai campi. Trasmetteva pace, distribuiva libri, visitava coloro che non potevano venire ai luoghi di predicazione, riponeva la sua gratitudine e il frutto del suo ministero in mano a Cristo Eucarestia e della sua Santissima Madre.

Qualcuno molto vicino a lui paragonò la sua escaustrazione a un martirio, imposto, come si sa, per un'iniqua norma civile. Però il p. Coll portava la comunità nell'anima e nessuno riuscì a strapparla da essa. L'ultimo ritrovamento negli archivi riguarda la sua disponibilità a partecipare a un progetto, per quando sarebbe stato possibile, di formazione di una comunità missionaria domenicana, a Barcellona o Saragozza. Scriveva così al Maestro dell'Ordine colui che stava preparando quella fondazione: «Vive in Catalogna un domenicano di ottima vita e di santi desideri, di vita regolare e osservante, che si unirà a noi. Costui ha fondato in tempi più difficili in tutta la Spagna circa 40 o 60 conventi di domenicane per l'istruzione delle bambine. Ed è un ottimo Missionario». Così scriveva, sebbene in italiano e alla vigilia del Concilio Vaticano I, fra José Sadoc Alemany OP, primo arcivescovo che ebbe la sede di California, negli Stati Uniti dell'America del Nord. Nessuno oggi, con cognizione di causa, può mettere in dubbio il modo straordinario con cui egli visse il carisma domenicano. In questo fu particolarmente eroico e si mostrò degnissimo figlio di san Domenico.

B.A.: *Spesso ci viene chiesto del miracolo che è stato approvato. Puoi dirci qualcosa in breve?*

P.V.: Per la canonizzazione era necessaria

una grazia riconosciuta come miracolo da parte del Santo Padre. La Provvidenza ha voluto che si potesse portare avanti un processo centrato su una delle numerose grazie attribuite alla sua intercessione presso il Signore. Si tratta della guarigione di una neonata con una prognosi gravissima, che ne prevedeva la morte oppure una vita gravata da pesanti patologie. Dal momento stesso della nascita di questa creatura si incominciò a invocare l'intercessione del beato Francesco Coll e a questa preghiera si unirono molte persone man mano trascorrevano il tempo. Dio ha voluto che la guarigione fosse rapida, durevole e con la completa assenza delle temibili conseguenze derivanti dalle infermità che la bambina ha sofferto. La collaborazione perché questa grazia alla fine potesse essere presentata al Papa è stata esemplare per tutti e di conseguenza merita immensa gratitudine.

B.A.: *Quali atti precedono la cerimonia di Canonizzazione, a Roma? E quali sono le usanze previste dopo la celebrazione?*

P.V.: A Roma è usanza organizzare un momento di accoglienza dei pellegrini come preparazione spirituale per un atto tanto importante. In questo momento si presenta, nel modo più appropriato, la vita e il messaggio del nuovo Santo. Nell'ora precedente la canonizzazione, che sicuramente avverrà in piazza San Pietro in Vaticano, tra canti ben selezionati in lingue diverse, si offrono testi accuratamente scelti di coloro che saranno elevati agli altari. Nello stesso giorno della canonizzazione, la sera, si è soliti organizzare una celebrazione di ringraziamento, però separatamente per ognuno dei santi canonizzati nella mattinata. Questo è uno schema che naturalmente può essere modificato come meglio sembra. Poi verranno gli echi delle feste in differenti parti del mondo, dove è presente la famiglia domenicana e la Congregazione delle Suore Domenicane dell'Annunciata. È normale che siano le figlie e i figli di san Domenico coloro che presentano e offrono questa grande figura di santità a tutti.

B.A.: *Già sai che abbiamo chiamato questo anno liturgico appena iniziato «Anno di padre Coll» Quale dovrebbe essere la nostra principale preoccupazione a tuo* ►

"SABATO IN BIBLIOTECA"

CICLO ANNUALE DI PRESENTAZIONI DI LIBRI CON IL PATROCINIO DELLA PROVINCIA E DEL COMUNE DI FIRENZE

ITALIA - Da quest'anno, la Biblioteca Domenicana di Santa Maria Novella (Provincia Romana di Santa Caterina da Siena) con il patrocinio della Provincia e del Comune di Firenze, organizza un ciclo di presentazioni di libri dal titolo "Sabato in biblioteca".

Gli appuntamenti, a cadenza quasi mensile, si propongono come "invito alla lettura", a partire da una "presentazione" a più voci, di saggi a tematica storico-religiosa, con particolare attenzione alla storia domenicana.

Insieme all'autore/curatore del libro presentato, partecipano docenti universitari, specialisti nei vari settori disciplinari.

Gli incontri si tengono nel Salone delle conferenze, attiguo alla Biblioteca Domenicana, con ingresso in p.za Stazione 4° (50123 FIRENZE).

Fra Luciano Cinelli OP

Direttore della Biblioteca Domenicana

IN PROGRAMMA

Sabato 17 gennaio 2009 - *Mistici italiani dell'età moderna*, a cura di Giacomo Jori. Introduzione di Carlo Ossola, Einaudi 2007

Sabato 14 febbraio 2009 - *Sola con Dio. La missione di Domenica da Paradiso nella Firenze del primo Cinquecento*, Isabella Gagliardi, Edizioni del Galluzzo 2007

Sabato 28 febbraio 2009 - *La carriera di un uomo di curia nella Roma del Quattrocento*. ►

► *avviso?*

P.V.: Cercare attraverso tutti i mezzi che la vita, l'opera e la dottrina del Beato Francesco Coll giunga con forza e con il miglior modo al maggior numero di persone nei diversi continenti e pertanto nelle principali lingue. La Priora generale nella sua lettera del 30 novembre 2008 esortava a «continuare a far conoscere il p. Coll, la sua vita e il suo messaggio, che continua a essere valido nel nostro tempo e nelle nostre diverse realtà». Sarà necessario preparare opportuni testi scritti e procurare che si pubblichino in luoghi e tempi ben selezionati, avvalersi dei mezzi audiovisivi, utilizzare le grandi possibilità di Internet, arrivare in modo particolare ai molti devoti e ammiratori del padre Coll: ex-alunni dei collegi della Congregazione, padri di famiglia, attuali alunni, destinatari della missione delle suore, lettori del foglio informativo «Afán», comunità domenicane del

mondo intero, vescovi, parroci specialmente dei luoghi in cui si trova la famiglia domenicana...

B.A.: Grazie p. Vito, a nome di tutte le domenicane dell'Annunciata, non solo per questa intervista che ci hai concesso e che ci dà tanti chiarimenti, ma grazie soprattutto, per il tuo assiduo accompagnamento lungo il Processo: la tua consulenza e vicinanza ci hanno stimolato in molti momenti, ci hanno spinto a perseverare, chi hanno aperto strade e orizzonti... Grazie.

Fonte: Anunciata, bollettino informativo delle Domenicane dell'Annunciata, Anno XLV, N° 455, gennaio 2009.

ORIGINALE: SPAGNOLO



Ambrogio Massari da Cori, agostiniano: cultura umanistica e committenza artistica a cura di Carla Frova, Raimondo Michetti e Domenico Palombi, Viella 2008

Sabato 7 marzo 2009 - *The Fourth Crusade revisited*, Atti del convegno internazionale nell'VIII centenario della IV Crociata, a cura di Pierantonio Piatti, Libreria Editrice Vaticana 2008, [Collana Pontificio Comitato di Scienze Storiche 25]

Sabato 14 marzo 2009 - *I Sermoni*, Isacco della Stella a cura di Domenico Pezzini, Edizioni Paoline 2006-2007

Sabato 18 aprile 2009 - *Legenda beate Agnetis de Monte Policiano*, Raimondo da Capua, ed. critica a cura di Silvia Nocentini, Edizioni del Galluzzo 2001

Sabato 16 maggio 2009 - *Le religioni e il mondo moderno*. Vol. 1: *Cristianesimo*, a cura di Giovanni Filoramo-Daniele Menozzi, Einaudi 2008

Sabato 30 maggio 2009 - *La Trinità di Masaccio*, Eugenio Marino, Nerbini 2008

Sabato 27 giugno 2009 - *In difesa della fede. La Chiesa di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, Giovanni Miccoli, Rizzoli 2007

BIBLIOTECA DOMENICANA

CONVENTO DI SANTA MARIA NOVELLA - FIRENZE

Costruita negli anni 1338-1340, sotto la direzione di fra Iacopo Passavanti, tra il cimitero dei frati (tardivamente sotto il nome "chostro dei morti") e l'orto, al di sopra del dormitorio antico. Il locale, fatto ampliare da Leonardo Dati nel 1421, esiste ancora, anche se un po' trasformato (sono state tolte le colonnine). Dal 1618 al 1636 venne edificata sull'orto una nuova ala della biblioteca, ad angolo retto con la precedente. Questa parte della biblioteca insieme all'orto furono espropriati nel 1861 dalla società delle strade ferrate per la costruzione della piazza della stazione ferroviaria.

Il ricco patrimonio librario fu requisito nel 1809, con la soppressione del convento da parte del governo francese. Dopo la ricomposizione della comunità religiosa (1817) i frati avevano raccolto altri libri; nuovamente requisiti nel 1866 da parte del governo italiano. I frati non si sono dati per vinti né si sono rassegnati all'idea di rinunciare alla biblioteca, ed hanno raccolto nuovamente una discreta quantità di libri.

L'attuale Biblioteca Domenicana sostituisce quindi da circa cento anni l'antica biblioteca del convento di Santa Maria Novella, soppressa a cominciare dal 1809 e dispersa negli archivi e nelle varie biblioteche fiorentine (cfr. G. Pomaro, *Censimento dei manoscritti*

di Santa Maria Novella. Parte I: Origini e Trecento e Parte II: Sec. XV-XVI, in *Memorie domenicane*, nuova serie, 11 (1980) e 13 (1982).

La Biblioteca Domenicana è ricca di almeno 15.000 volumi; di 5000 opuscoli e documenti miscellanei; di 80 incunaboli, tra i quali la *Summa moralis* di Sant'Antonino e molteplici opere di fra Girolamo Savonarola; di 400 cinquecentine e libri rari; di 300 Riviste (tra estinte ed in corso), alcune delle quali difficilmente reperibili nelle biblioteche fiorentine, ad es. le collezioni complete di "Analecta Ordinis Fratrum Praedicatorum" (che ha più di cento anni); l'"Archivum Fratrum Praedicatorum"; la rivista "Memorie domenicane", in vita dal 1884.

Aperta al pubblico da molti decenni. Utile soprattutto a quanti studiano la storia dell'Ordine domenicano e dei suoi grandi autori: possiede infatti le edizioni critiche delle opere di Alberto Magno, di Tommaso d'Aquino, testi e studi su fra Remigio de' Girolami (teologo che ebbe probabilmente rapporti con Dante e con Giotto), testi di fra Giordano da Pisa, di fra Iacopo Passavanti, di fra Giovanni Dominici, fr. Giovanni di Carlo, ecc; e possiede bibliografia essenziale sugli architetti domenicani costruttori del complesso di Santa Maria Novella, e sui committenti o ispiratori ►

UNA CHIAMATA NELLA CHIAMATA

Anna Maria pensava di diventare suora, ma il Signore voleva altro da lei, che si è messa a disposizione dei più bisognosi, in Brasile. Quando si è sposata ha continuato questa esperienza con tutta la sua famiglia.

Ho accettato l'invito a scrivere per la rivista con allegria, gratitudine e qualche perplessità: a chi può servire?... cosa dire? Ne farò l'occasione per dire ancora una volta e pubblicamente, grazie, per tutto quello che ho ricevuto da questa famiglia domenicana, che conosco fin dall'infanzia all'asilo di Scandolara e più tardi al GREST di Trebaseleghe,

durante le vacanze estive. I volti di Sr. Teresa e Madre Regilda, sono tra i primi ricordi che ho, insieme alle sette suore della mia famiglia, tra loro, la zia paterna, morta giovanissima a Roma.

Il desiderio di mettere la mia vita a disposizione dei fratelli e sorelle più lontani e sofferenti, seminato nel cuore dai genitori, che ►

► o consiglieri degli artisti che hanno operato in Santa Maria Novella: Duccio di Boninsegna, Stefano Fiorentino, Orcagna, Masaccio, Ghiberti, Ghirlandaio, Allori, ecc. La Biblioteca è catalogata per autori e per materia ed è in corso la schedatura digitale, già pronta per i primi 14 scaffali (circa 5.000 volumi).

Direttore della Biblioteca Domenicana, assistente e prezioso consulente degli studiosi ospiti, è stato per molti decenni p. Eugenio Marino, membro della comunità di Santa Maria Novella.

Nuovo direttore, da febbraio 2008, è p. Luciano Cinelli, membro della comunità domenicana di San Marco, in Firenze.

È proseguita per tutto il 2007 la catalogazione del patrimonio librario della biblioteca. Nel corso dell'anno, sono state catalogate 847 edizioni antiche (1500-1830), 3.969 monografie moderne.

Attualmente, il catalogo antico comprende 3.410 registrazioni bibliografiche, di cui, 425 cinquecentine e 30 incunaboli. Il catalogo

moderno comprende 14.297 registrazioni bibliografiche.

I due totali non comprendono le doppie copie.

È stato effettuato lo spostamento dei volumi mutili, delle doppie o triple copie e di altre opere che è stato giudicato opportuno non catalogare, sugli scaffali di una sala adiacente alla biblioteca. Ciò ha permesso di ricavare gli spazi necessari alla catalogazione e ricollocazione dei periodici.

Da aprile 2008, la Biblioteca Domenicana è entrata a far parte dello SDIAF, il Sistema documentario integrato dell'area fiorentina e il catalogo è consultabile on-line: http://opac.comune.fi.it/easyweb/w2001/index.php?scelta=scheda_bib&opac=w2001&&biblio=SMN.

Dall'autunno 2007, la Biblioteca ospita la direzione di *Memorie domenicane*.

Fr. Emilio Panella OP
Fr. Luciano Cinelli OP

INGRESSO: p.za della Stazione, 4a
I-50123 FIRENZE
E-mail: jacopo.passavanti@gmail.com;
sito web: <http://www.smn.it/convento/bib.htm>
Recapito telefonico: 055-287038 - 055-0510504

La Biblioteca Domenicana è in un'ottima posizione, raggiungibile a piedi dalla Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e dai diversi punti della città con tutti i bus diretti alla Stazione.

ORIGINALE: ITALIANO



mi hanno insegnato con la vita, prima che con le parole, ad essere attenta agli altri, specie i più poveri, mi ha portata prima a Bologna, poi a Roma, dove, nello studio, nella preghiera, nel lavoro, ho trascorso quasi 10 anni.

Anni belli e complicati di adole-scente e di giovane, che hanno plasmato il cuore e la volontà, mi hanno abituata a gustare la preghiera e preparata per la vita, non ultimo con la possibilità di uno studio serio e qualificato.

Poi, quando pensavo che la mia vita fosse già tracciata, venne la consapevolezza, maturata nella preghiera, nella sofferenza, nel dialogo, di dover rispondere come ad una "chiamata nella chiamata". E sono partita da Roma, per andare... dove Dio mi avrebbe mostrato.

Questo seguire mi ha portata, nel 1978, nell'Amazzonia brasiliana, come missionaria laica, impegnata nella pastorale coi contadini e, dall'anno santo del 2000, anche nella visita alle carceri della mia città. Nei due ambienti, ho cercato di costruire una prossimità maggiore con le donne e la loro vita, attraverso l'ascolto, la condivisione, la complicità al femminile, per cercare insieme cammini di libertà e di vita piena.

Mi sono sposata con Sandro, abbiamo un figlio e una figlia e, tra poco saremo nonni. Il centuplo promesso nel salmo 127 "Sarai benedetto nella tua casa e vedrai i figli dei tuoi figli camminare sempre nella legge del Signore".

Con Sandro condividiamo non solo l'impegno della famiglia, ma anche la comunione profonda di ideale e di vita. Comunione che abbiamo accolto come un dono e che ci impegna nella fedeltà reciproca a far sì che ognuno di noi continui fedele alla chiamata ricevuta.

Fedeltà al Dio dei poveri, ai poveri di Dio e alla terra di Dio, ispirano e orientano il nostro impegno nella Pastorale della Terra, legata alla Conferenza Episcopale Brasiliana. Il servizio pastorale ai contadini, nella loro fatica per avere una vita migliore, superando ingiustizie e soprusi, e lo studio e lettura della Bibbia, con i poveri e a partire dalla loro realtà, sono il nostro impegno missionario in Brasile e nei vari paesi dell'America latina e centrale dove ci invitano. La testimonianza fino al sangue di numerosi amici di lavoro e di missione

è diventata, lungo gli anni, la misura del nostro impegno e disponibilità, consapevoli che, quando sembriamo vinti, è allora che si manifesta il potere di Dio, che libera e salva.

Insieme al centuplo accogliamo le persecuzioni, garanzia di Gesù per coloro che lavorano per il suo regno: "Guai a voi, se non soffrirete persecuzioni!" E se questo è come messo "nel conto" per me e Sandro, è stato ben più difficile da accettare quando tocca la vita dei figli, soprattutto se bambini. Vederli soffrire disagi, ammalarsi, preoccuparsi con le situazioni di rischio, che neanche arrivavano a capire, è stata la prova del fuoco per la mia disponibilità. Prova difficile. Se è stato possibile continuare e rinnovare il SÍ al Signore, come famiglia, è stato grazie alla misericordia infinita di Dio, che ci dà ogni giorno ciò che ci basta.

E ciò che sembrava la prova più difficile, si è rivelato dono e opportunità di comunione profonda e reale con tanta gente con cui viviamo, che, con estrema semplicità, mette ogni giorno la propria vita al servizio dei fratelli. Loro, i poveri, con cui fin da giovanissima desideravo condividere la vita e che accolgo come miei evangelizzatori.

Mi accorgo allora, con stupore e riconoscenza, che ormai sono in Brasile da 30 anni, col cuore aperto alla realtà del mondo intero, sempre più sofferente e bisognoso di compassione e di pace.

I rientri in Italia per vedere la famiglia, mi hanno permesso di mantenere contatto anche con le suore, specie con quelle di Bologna. Sr. M. Rosaria Morra è stata l'infaticabile tessitrice di questa rete di rapporti che non si è mai interrotta, anzi, col tempo, si è intensificata: l'allegria dell'incontro con Sr. Giuliana e Sr. Patrizia a Buenos Aires, nel 1994, conoscere la comunità riunita, ricordare gli anni a Bologna e riconoscersi in uno stesso cammino col popolo latinoamericano, e tornarci poi con tutta la famiglia, mi ha fatto sentire come se continuassimo la stessa storia. Il conforto di avere, al funerale di mio fratello Gianni, Sr. M. Rosaria e Sr. M. Lucia Trevisanello, in nome di altre sorelle, in un momento difficile per la nostra famiglia, specie per la mamma, la disponibilità e tenerezza di sr. Giuliana Quilotti, ci hanno aiutati ad attraversare, con meno angoscia l'estate del 2001. Sono state le preghiere, insistentemente richieste a tutte quelle che incontro ►

XAVIER PLASSAT

FRATELLO DEGLI ALTRI

FRANCIA - Una casa monastica. L'espressione si risorge spontaneamente dallo spirito vedendo i muri nudi intonacati con la calce, gli scaffali fatti di mattoni e di tavole di legno, un fornello piuttosto malridotto, la lavatrice manuale... In questo caso



il paragone non è indebito: è un frate, un domenicano di 59 anni, Xavier Plassat, che abita questo semplice edificio a Araguaina, una piccola città brasiliana nello Stato di Tocantins, nel centro del paese, ai margini dell'Amazzonia.

Fra Plassat è un caso. A vent'anni, già entrato nell'Ordine, questo figlio di buona famiglia cattolica, munito di diplomi, leva gli ormezzi e lascia la Francia, suo paese natale, per una vita "austera ma entusiasmante" al servizio di una causa: quella dei contadini

senza terra e dei braccianti inchiodati a una grande proprietà agricola, coloro che in Brasile si chiamano pudicamente lavoratori schiavi. "Amo impegnarmi nelle lotte del secolo, prendere posizione, egli dice. Bisogna saper sovvertire l'ordine stabilito. E aiutare i senza voce a parlare a pari a pari con i po-

tenti".

Perché il Brasile? L'itinerario del domenicano rimanda a una pagina oscura della storia del paese, quando era sotto lo stivale dei militari che perseguitavano le opposizioni. Tra di loro, giustamente, un altro domenicano, Tito de Alencar, che, dopo mesi di tortura trovò rifugio in Francia, dove, mai ripresi dalla persecuzioni subite, si suicidò nel 1974, all'età di 28 anni. Nell'organizzare il ritorno delle spoglie mortali di colui che era diventato un amico intimo, Xavier Plassat ►

► e la promessa, fedelmente compiuta, di non lasciar sola la mamma che restava con mia sorella, la manifestazione della volontà di Dio nella mia vita che mi hanno dato la forza di tornare in Brasile, quando il mio cuore chiedeva di restare in Italia.

L'aver attinto, durante anni, agli scritti di Caterina, all'ispirazione di Domenico e più ancora, veder incarnata nella vita di tante sorelle la dedizione, il servizio, l'apertura, la disponibilità senza calcoli, la profonda umanità e amicizia, molte volte dimostrata, credo siano la miglior predica che delle suore OP possono fare e che, per lo meno per me, scalda il cuore, sostiene nel cammino e mi fa sentire in casa ad ogni visita e ad ogni incontro, sorella dello stesso cammino.

Mi sono rallegrata quando ho saputo di una nuova casa in Brasile, a Goiania, storicamente terra di domenicani dove ho più facilmente occasione di passare... chissà che un giorno possa visitarla, conoscere il modo

di incarnare il carisma oggi nel nostro paese e pregare insieme... si perché uno dei sogni che ho e so che mi sarà dato, prima o poi, come un regalo, è di partecipare, ancora una volta, alla recita di completa e alla processione della Salve Regina, così suggestiva per chiudere la giornata. Finché questo giorno non giunge, restiamo in comunione, pregando a vicenda per il dono della fedeltà e per essere segni di misericordia, nonostante la nostra debolezza o, forse, proprio per la nostra debolezza!

Anna Maria Rizzante

Fonte: **Allez, allez petites**, Quadrimestrale della Congregazione delle Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena, N° 3, anno II, Natale 2008. p. 13

ORIGINALE: ITALIANO



fece la conoscenza del suo futuro paese di adozione.

I tempi sono poi cambiati, ma in questa parte del Brasile – grande come la metà della Francia – fra Plassat è in terra di missione. Coperta da una savana di alberi, la regione vive come si viveva un tempo nel Far West. Le fattorie, di cui alcune coprono migliaia di ettari, sono i punti di riferimento di un paesaggio senza rilievi, le mandrie di mucche – il principale prodotto di esportazione – l'indice della ricchezza. Il rispetto della legge è una nozione molto relativa. I proprietari terrieri sono i signori. E i contadini, una manodopera destinata a subire soprusi da parte di tutti. Lavorano per guadagnare l'equivalente di 7 o 8 euro al giorno. Il loro sogno si riduce a poter coltivare, un giorno, un piccolo pezzo di terreno preso forzatamente ai latifondisti.

Il religioso è loro alleato. Quando si tratta di mobilitare l'amministrazione federale contro lo sfruttamento di manodopera non organizzata o di reclamare l'applicazione della riforma agraria, il domenicano è là al loro fianco, come un tempo lo fu Bartolomeo de Las Casas, il cappellano dei conquistatori, nel XVI secolo, nel prendere la difesa degli Indiani d'America. "È uno dei miei ispiratori. Apparteneva anche lui all'Ordine dei domenicani", sottolinea Xavier Plassat, vestito con una maglietta che celebra "l'alleanza tra i lavoratori della terra e gli studenti".

A metà dicembre, il domenicano si è visto conferire dal presidente della Repubblica il premio nazionale dei diritti dell'uomo. Qualche settimana prima è stata una ONG americana, "Free the slaves" (Libera gli schiavi), che ha premiato l'organizzazione animata da Xavier Plassat, la Commissione pastorale della terra (CPT), per il suo lavoro.

"Il premio ci protegge. E fatto anche per questo", commenta il religioso. L'affermazione non è anodina. A qualche centinaio di chilometri da là, un altro domenicano, Henri Burin des Rozières, anche lui difensore degli emarginati dallo sviluppo, vive notte e giorno sotto la protezione della polizia. Nel 2005, una religiosa americana, membro attivo della CPT, Dorothy Stang, è stata assassinata da due sicari in questa stessa regione. E' alla sua memoria che la Commissione pastorale ha dedicato il premio ricevuto dalla ONG americana.

Malgrado i premi e l'inizio di notorietà che li accompagna, Xavier Plassat resta un ribelle. Lo era già in Francia, negli anni 1970, quando, giovane domenicano, aveva rifiutato di portare a termine gli studi che avrebbero fatto di lui un sacerdote. "Essere prete o l'ultimo diploma. È una visione della Chiesa alla quale io non potevo aderire. Avevo un blocco politico, o teologico. Di colpo, io sono restato ciò che si chiama un frate converso. Non è molto frequente. In Francia non li si considera molto intelligenti", spiega con golosità l'uomo, uscito da Sciences Po, titolare di una licenza di scienze economiche e un diploma di perito contabile.

Quarant'anni più tardi, egli continua a contestare l'ordine stabilito. Quando parla di Lula, il capo di Stato brasiliano – che lo ha salutato in occasione della consegna del Premio nazionale dei diritti dell'uomo, - lo fa senza particolare amabilità. Anche se riconosce ai dirigenti la volontà politica di lottare contro la schiavitù moderna, Xavier Plassat non si fa illusioni sulle opzioni fondamentali del governo. "Non hanno rimesso in discussione il modello di sviluppo", dice Xavier nel suo ufficio che è ornato da un manifesto del Che.

Il religioso, che si ritrova nella teologia della liberazione nata alla fine degli anni 1960, è ancora più severo quando parla della Chiesa ufficiale e dei suoi responsabili locali. Egli rimprovera loro di essere rientrati nei ranghi, di difendere i ricchi e di dimenticare i poveri. "Non ha più messaggi, se non quello di un'obbedienza a delle regole criticabili." Egli rileva che da molti anni, Roma manda in questa regione dei vescovi la cui principale preoccupazione è soprattutto di non fare rumore. "Si ha una Chiesa che vuole «fare i sacramenti» per contrastare lo sviluppo dei pentecostali. Io mi sento sempre più a disagio."

Il disamore finirà con un divorzio? "No, assicura uno dei suoi amici francesi, Dominique Marcon. Ma è un uomo veramente convinto. Vuole che le cose si evolvano. È stato nel frequentarlo, prima della sua partenza per il Brasile, che ho compreso che era un religioso impegnato nel secolo." Se non si tratta di una separazione in vista, l'allontanamento è reale.

La Chiesa ufficiale si tiene a distanza da una Commissione pastorale della terra giudicata solforica, che eppure ha portato al fonte battesimale negli anni 1970, all'epoca ►

PROGETTATA UNA NUOVA CAPPELLA PER SANT'ALBERTO MAGNO

SCOZIA - La comunità e parrocchia domenicana di Sant'Alberto Magno, Edimburgo, ha annunciato il progetto di costruire una nuova cappella accanto al convento di George Square.

L'Ordine dei Predicatori arrivò a Edimburgo attorno al 1230, quando fu fondato un convento, molto probabilmente con l'aiuto di re Alessandro II, che ripose molta fiducia nei frati appena arrivati. Nell'epoca della Riforma la comunità domenicana stava ancora lodando Dio e predicando il Vangelo nella sua chiesa che si trovava in via Cowgate, a ridosso delle mura cinquecentesche della città. In seguito alla Riforma, la chiesa e il convento sono stati distrutti.

Quando i domenicani ritornarono a Edimburgo, nel 1931, acquistarono l'edificio in George Square al n. 24, la casa in cui la comunità ora vive e prega e che è la sede del loro lavoro come cappellani presso l'università. L'arcivescovo di Sant'Andrea in Edimburgo ha spinto i domenicani ad acquistare la proprietà di George Square, perché era convinto che l'università sarebbe cre-

sciuta e avrebbe avuto proprio qui il suo centro. Egli aveva ragione, e oggi la cappellania dei domenicani si trova all'ombra della grandiosa biblioteca universitaria ed è affiancata da molti altri edifici dell'università.

Fra Tim Calvert che non è solo priore ma anche cappellano e parroco di questa comunità, dice: "Ci troviamo nel posto più appropriato per una cappellania e una parrocchia universitaria, proprio nel cuore del campus universitario. Molti studenti, cattolici e no, vengono nella sala comune e al 'caffé' per sentirsi a casa. Una vera comunità di studenti si riunisce qui durante la settimana per la messa quotidiana dell'ora di pranzo, così come per feste ed eventi organizzati dai cappellani".

La cappella comunque non è sufficiente a rispondere a tutti i bisogni pastorali, ospita a malapena 100 persone. Fra Tim continua: "La nostra cappella attuale è un bello spazio, con una grande finestra a balcone che si affaccia su un'area verde. Sfortunatamente si trova al primo piano e non è facilmente accessibile. Si trova inoltre in un edificio separato dal numero 23, dove si svolgono i principali eventi della vita sociale della cappellania. La nostra comunità è molto cresciuta lungo gli anni, e alla messa degli studenti la domenica sera, se arrivi cinque minuti prima dell'inizio trovi solo posti in piedi! Abbiamo semplicemente bisogno di una nuova cappella, qui in George Square, ed è un bisogno urgente."

L'intera cappellania è stata coinvolta nel progetto della nuova cappella. Sono state fatte tre assemblee generali, e ognuno ha dato una mano nel migliorare le proposte. Alcuni architetti che frequentano regolarmente la messa a George Square hanno già messo a disposizione il loro tempo e le loro competenze per il progetto. Insieme al priore hanno lavorato con gli architetti di Edimburgo responsabili del progetto, Simpson e Brown, trovando modi per realizzare le proposte fatte dai frati, dagli studenti e dai parrocchiani riguardo ai progetti specifici di cui si sta discutendo.

L'attuale cappella è un'importante fonte di ►

► della dittatura. " Oggi, costata il domenicano, si fa sempre più fatica a farsi riconoscere come istituzione collegata alla Chiesa. Noi non siamo più invitati all'assemblea pastorale diocesana. Siamo considerati come una ONG laica."

Tenuta ai margini, la Commissione pastorale della terra, fa sempre più fatica a far quadrare il bilancio, anche se già molto modesto. Alcune associazioni di cooperazione dell'Europa del Nord danno un po' di denaro, ma non è abbastanza. La CPT vive facendo economia.

Jean-Pierre Tuquoi

LE MONDE, Articolo pubblicato il 30.12.08.

ORIGINALE: FRANCESE



GUATEMALA, IL CANTO DEL QUETZAL

Si rimane stupiti a guardare i paesaggi che si estendono a vista d'occhio, le tracce dell'antica cultura Maya disseminate nel territorio e nel cuore della gente guatemalteca. **Guatemala, Il canto del Quetzal** di **Lorenzo Grimaldi** è un DVD che permette di cogliere perfettamente questi aspetti insieme a quelli che riguardano le condizioni economiche, politiche e sociali del Guatemala. Ad accompagnare gli spettatori nella rievocazione e nel racconto della **storia tormentata** del Paese è per gran parte del DVD la voce di **Doña Maria Teresa**, portavoce dei rifugiati guatemaltechi in Messico, che racconta con sofferenza, consapevole che ricordare è necessario, affinché **la verità storica** non scritta sui fatti di cui è stata una dei protagonisti **venga tramandata**. Il racconto si snoda veloce agli occhi di chi guarda il DVD, ma lento nel cuore e nella memoria di chi ha vissuto in maniera diretta eventi come **il genocidio e l'etnocidio** ad opera dei gover-

ni dittatoriali di Lucas García e di Rios Montt, i numerosi villaggi distrutti interamente, i 200 mila morti e le torture subite da coloro che appartenevano ai gruppi di opposizione. Il DVD è stato realizzato dall'associazione **"Amici del Guatemala"**, per ripercorrere le tappe della storia del Paese e per rendere conto delle testimonianze di chi ha vissuto quegli eventi. Alla realizzazione del DVD ha dato il suo contributo il **Comune di Caccamo**, nel quadro delle iniziative promosse dal "Triangolo della carità: Caccamo-Chicago-Dolores", che prevede anche l'adozione a distanza di bambini bisognosi e delle loro famiglie e borse di studio per i giovani studenti, per frequentare il Collegio S. Martino de Porres dei PP. Domenicani, per conseguire il diploma in ecoturismo, diretto da p. Giorgio Pittalis, o.p. . Fra le testimonianze ricordiamo ciò che raccontano Rony, portavoce della comunità degli ex-guerriglieri di Nuevo Horizonte e Padre Ottavio Sassu, ►

► ispirazione, e fra Tim è entusiasta per ciò che sta avvenendo: "La nuova cappella vuole riprendere gli elementi positivi della stanza al piano superiore che stiamo usando dal 1931. È molto luminosa, con una grande finestra dietro all'altare, che si affaccia sul giardino con gli alberi. Gli artigiani locali costruiranno un muro a secco che somigli al muro del giardino e preveda un grande uso di materiali naturali".

"Sebbene il consiglio della città ci abbia autorizzato a costruire solo in una certa area, è importante che la costruzione non sembri una scatola, ma che sia uno spazio interessante, che possa favorire la preghiera e la contemplazione. La cappella sarà plasmata dall'interno e avrà una volta a botte realizzata in legno naturale. Con il muro di pietra e il giardino alle sue spalle, darà un senso di continuità con il mondo naturale, così da coinvolgerlo nel culto di Dio".

I progetti sono stati sottoposti al consiglio locale e fra Tim è ottimista. La nuova cappella potrà ospitare 150 persone, avrà facile ac-

cesso per le persone con handicap e sarà collegata con quelle parti della cappellania dove si trovano le sale comuni degli studenti e il caffè.

Fra Tim dice, "La cappella dovrebbe essere un luogo destinato non solo alla comunità che già vi si ritrova. Vuole essere un segno della presenza cattolica in mezzo a un'affollata città universitaria. Abbiamo un vivo e vibrante apostolato in Edimburgo, e attraverso l'Unione degli Studenti Cattolici molti giovani vengono formati a impegnarsi nella missione della Chiesa con tutta la loro vita. I mattoni e la calce non bastano certo a vivere il Corpo di Cristo, ma aiutano a formare questo Corpo tra le persone del nostro tempo."

Fonte – The Black Friars – Periodico della Provincia domenicana inglese, N° 4, Natale 2008, p. 4

ORIGINALE: INGLESE



missionario nella missione domenicana di Dolores nel **Petén**, sul saccheggio della terra degli indigeni. Le persecuzioni religiose e sociali, le repressioni, i massacri, quelli che rientravano nell'operazione "tierra rasata", la vita degli indigeni costretti a rifugiarsi nella foresta per sfuggire a questo orrore, affrontando condizioni di vita estrema, la comunità popolare della Resistenza del Petén sono le tappe più importanti di una storia che fa rabbrivire e riflettere al tempo stesso. Vittime due volte: violate nella propria terra e nella loro **identità di popolo**. In tempi più recenti sono stati raggiunti degli accordi che avrebbero dovuto rappresentare un punto di svolta nella storia del Guatemala. **Gli accordi** prevedevano diversi progetti: il rispetto della multiculturalità e la convivenza pacifica, la riforma educativa con l'introduzione nella formazione dei bambini degli aspetti peculiari della cultura indigena, aggiustamenti strutturali. Ma in realtà tutti questi obiettivi non sono stati concretizzati e la politica neoliberale ha procurato dei vantaggi esclusivamente per gli Stati Uniti, che gestiscono la sostanza dei traffici e delle alleanze commerciali in tutto il continente americano. La politica neoliberale ha finito così per avvantaggiare le multinazionali. **Nel Guatemala ci sono oggi 3 milioni di persone sotto la soglia di povertà, il 75 % della popolazione vive in condizioni di indigenza e il 48 % dei bambini al di sotto dei 5 anni è denutrito.** Oggi in Guatemala c'è chi continua a battersi per ottenere una promozione agricola adeguata e soprattutto per ottenere **la certezza giuridica della terra**. C'è chi lotta per l'affermazione dell'identità sociale della popolazione. In questo contesto ricordiamo l'insieme delle comunità che fanno parte dell'Alle-

anza per la vita e per la pace e l'iniziativa della creazione di una "**banca dei semi**", una risorsa indispensabile per un'autosussistenza che non è volta solo al debellamento della **fame** in senso fisico, che è il problema grave che affligge il Guatemala, ma volta a sconfiggere anche la fame emotiva di preservare o di vedersi restituire la possibilità di portare avanti le proprie tradizioni, la propria cultura e con esse la propria dignità. Si parla infatti di **auto-sussistenza secondo il proprio sentire**, perché nei semi che si piantano nel terreno, nella coltivazione della propria terra sono racchiuse le radici di un intero popolo. **Non dobbiamo dimenticare** che c'è chi lontano da noi muore ancora di fame, che c'è chi non ha una scuola come l'abbiamo noi, non ha una casa come la nostra, non ha città come quelle in cui viviamo, non ha le comodità di cui ci serviamo ogni giorno, ma soprattutto rischia di sparire come membro di una comunità. La **multiculturalità** e la **globalizzazione** non sono e non possono essere solo delle parole, ma si esplicano in gesti concreti di solidarietà, come il progetto "**Mucche da latte in Guatemala**". I confini tra i popoli si possono abbattere se non dimentichiamo un insegnamento datoci secoli e secoli fa, ma ancora attuale: "**Ama il prossimo tuo come te stesso**". Solo così potremo sentirci membri di **una comunità mondiale** che ci comprende tutti: vecchi e giovani, poveri e ricchi, forti e deboli, bianchi e neri, Italiani, Statunitensi e Guatemaltechi.

Giorgio Rini

Per acquistarlo, rivolgersi a:
amicidelguatemala@yahoo.it



ORIGINALE: ITALIANO

LIBRI RICEVUTI:

- Soeur Jeanne Marie, La clarté des pierres, Entretiens avec Guillaume Goubert, Ed La Croix/Cerf, Paris, 2006, 152 pp.
- Jesús Espeja, Encarnación continuada en la herencia del Vaticano II, Ed San Esteban Salamanca-Edibesa Madrid, 2007, 252 pp.
- 50 Jahre, Maria-Schutz der Reisenden, Adelsried, Augsburg, 2008, 144pp.